Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 7 Febbraio 1881 GIORNO Num. 38

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Estero a mezzo l'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 56 28 15 5 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 8 4 2 —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 8 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con Biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il pagamento delle Associazioni ed Inserzioni deve essere sempre fatto anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non si riconosca direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

ROMA.

Il discorso dell'on. Favale — Per Paolo Gorini.

(Franco) — 5 febbraio. — La seduta di ieri avrebbe indispettito un vero uomo politico e commosso un patriota. Era difatti cosa commovente il vedere quel buono e solenne patriarca della Destra, il Maurogonato, rendere l'omaggio della sua approvazione, del suo elogio e dei suoi augurii a un progetto ministeriale — e dall'altra parte l'on. Favale separarsi da quasi tutti i suoi amici politici e prendere il passo all'opposizione per combattere una legge che la sua esperienza e la sua convinzione gli dimostrano perniciosa.

L'on. Favale, sia detto con buona pace dei colleghi *reporters* che affettano di trascurarlo, è nella Camera uno degli oratori più ascoltati. Ieri, quando prese la parola, si fu un silenzio riguardoso su tutti i settori; l'on. Minghetti e parecchi altri fra i più autorevoli finanzieri della Destra, l'on. Grimaldi e l'on. Laporta, di Sinistra, discesero dal loro posto nell'emiciclo per sentirlo. Il Magliani e il Marazio erano visibilmente inquieti.

Il Favale ha il doppio merito di non parlare mai in argomenti di cui non s'intende e di parlare solo quando ha qualcosa da dire: perciò tutti i suoi discorsi sono particolarmente seriì e succosi. I giornali, per sbrigarsela nel resoconto, dicono che il suo discorso di ieri è il sunto degli articoli che l'on. Favale ha pubblicato nelle nostre colonne. Il guaio è che essi non hanno fatto di quegli articoli quel conto che in un paese serio si sarebbe dovuto farne. Eppoi il Favale disse ieri delle cose affatto nuove ed attuali. Il suo discorso fu specialmente rivolto a ribattere la opinione che le perturbazioni più gravi, anzi le sole perturbazioni che il nuovo progetto deve necessariamente produrre, si limitino al panico sorto, così specialmente, quando due mesi sono fu annunziato il progetto Magliani, e tanto definitivamente superato e ritirato.

L'oratore, con eloquente e felice ironia, ammirò nell'esordio e l'arte con cui si seppe preoccupare l'opinione pubblica a favore dell'abolizione e l'abilità con cui si profittò del senso di soddisfazione istintiva che ciascuno sente all'idea di veder sostituita alla carta monetata la valuta metallica effettiva.

Accennò alla premurosa citazione di fogli esteri favorevoli al progetto, rammentando che quegli stessi giornali esteri avevano pochi anni addietro, e ben poco ragionevolmente, l'Unione Americana perchè dedicava i copiosi avanzi de' suoi bilanci all'estinzione del debito pubblico, piuttostochè al ritiro della carta monetata, e accennando alle note e sagge attinenze bancarie di quei giornali « disinteressati. »

Negò che le Camere di commercio italiane più importanti siano, come si affermò, favorevoli all'abolizione; negò che i soli aggiotatori fossero colpiti dalla presentazione del progetto, ed enumerò i rovesci sofferti dai filatori e da altre classi importanti di industriali e di commercianti: gli esportatori di grani, di bestiami, ecc., ecc.

Accennò all'insufficienza dell'inchiesta del 1868, mostrando il desiderio il fosse completata, e il rincrescimento per la fretta con cui si risolva in tre mesi un problema che statisti eminenti e popoli espertissimi non risolverebbero in tre anni.

Ciò stante il Favale, disperando di poter opporsi alla corrente, ma sentendo il dovere di dare un voto motivato, non fece un discorso, ma presentò delle conclusioni.

L'abolizione produrrà mali, egli disse, molto più gravi della crisi prodotta dal solo suo annunzio.

1° Restringerà il credito. La relazione ministeriale dice che la circolazione attuale, tra moneta e carta, ascende a 2200 milioni. Quanta ne resterà dopo l'abolizione?

Ecco la tabella ministeriale:

Spezzati	milioni	142
Bronzo	»	40
Monete antiche	»	140
Oro legale, oro circolante	»	100
Riserve metalliche	»	203
Prestito (detratto rimborso monete divisionali)	»	395
Biglietti consorziali	»	340
	Milioni	1360

Differenza in meno 840 milioni. Come potranno le Banche tenere in corso legale tanta carta uguale a questa somma?

Bisogna prevedere una sensibile inclinazione a tesaurizzare e si deve calcolare un minimo di 150 milioni in valuta metallica che si nasconderà.

L'insufficienza dell'istrumento di circolazione farà rialzare gli sconti, con quanto vantaggio dell'agricoltura e del commercio lo si può pensare.

2° Aumenterà l'imposta fondiaria. Il ministro disse lui stesso che l'aumento dell'aggio equivale a un corrispondente aumento della fondiaria. Ciò, disse l'oratore, si dimostra matematicamente: prendiamo un fondo che produca 50 ettolitri di grano e paghi 200 lire d'imposta; supponendo che il grano valga 20 lire l'ettolitro, si avranno nel corso libero 900 lire per il proprietario. Col corso forzoso invece, rapposto un aggio del 10 per 0/0, le L. 20 diventano 22 e il totale 1100: meno 200, uguale 900 lire in carta, che equivalgono a 41 marenghi di 22 lire ciascuno, vale a dire 850 lire. Lire venti in più che rappresentano appunto il 10 per 0/0 in meno sulla fondiaria.

Ora se si riflette che quest'imposta è già tre volte maggiore da noi che altrove, appare la inopportunità di aumentarla ancora indirettamente. Il corso forzoso è stato il solo puntello che la proprietà avesse per sostenere imposte così eccessive: come farà questa a reggersi senza questo aiuto?

3° L'aumento della fondiaria, come accenna l'aggio, accresce tutte le altre tasse che colpiscono l'industria, il commercio, le tariffe postali, ferroviarie, ecc.

Chi avrà vantaggio? Lo Stato che assorbirà il 10 0/0 in più sulle tasse, quindi i portatori di titoli del debito pubblico, gli stipendiati, i pensionati. Perciò uno spostamento di ricchezza a tutto carico della produzione e a profitto dei capitali neghittosi.

4° Le crisi saranno più frequenti, perchè sentiremo di contraccolpo le crisi dell'estero. E la nostra produzione è troppo poco robusta per non soffrirne.

5° Il nuovo prestito porterà il nostro debito pubblico alle cifre enormi di cinque miliardi. Nessun paese ne ha in proporzione una uguale.

Egli fece qui un quadro doloroso della condizione dei lavoratori, i quali, prima di provvedere alla propria esistenza, devono produrre tanto da sopperire al pagamento di così formidabili interessi.

Rammentò che quando si venne a proporre il riscatto delle ferrovie Alta Italia si adduceva la necessità di emancipare questo importante ramo dell'amministrazione dallo straniero. Ora si sa che il prestito occorrente è combinato colla casa Rothschild, sola capace di realizzare tale operazione. E noi diamo in mano a questa il credito italiano; essa potrà, a seconda dei suoi interessi, dei suoi capricci, degli interessi della Francia, rialzare o deprimere i nostri fondi; noi diventeremo pupilli del potente banchiere.

Perchè abbiamo dunque fatto l'enorme sacrificio di riscattar le ferrovie, se poi dovevamo all'influenza straniera sottomettere l'avvenire economico della nazione?

Egli concluse con queste parole che fecero una profonda impressione:

« Per questa ragioni io voto contro il « proposto modo di estinguere il corso « forzoso artificialmente mediante un pre- « stito — avventura finanziaria non mai « tentata da alcuno di quegli Stati che « vollero seriamente, fermamente liberarsi « dal corso forzoso.

« Possi pure il solo di questo mio pa- « rere, votarsi contro per obbligo di co- « scienza. »

Voi vedete, abbia ragione o no, l'on. Favale — le sue parole son di quelle che meritano tutta la considerazione.

***

La seduta si chiuse con un episodio molto interessante. L'on. Crispi chiese al Baccelli che avesse fatto per assicurare alla Nazione il patrimonio scientifico lasciato da Paolo Gorini.

Il ministro disse che il Ministero intende acquistare gli scritti dell'illustre scienziato, e ciò, mentre servirà alla scienza, solleverà anche i parenti del Gorini.

La Camera ascoltò il Crispi con la più grande attenzione, e approvò con solenne unanimità le parole del ministro.

Tutti d'accordo sempre, tanto a Destra quanto a Sinistra, quando un'idea nobile, un sentimento generoso fanno da scintilla elettrica tra i disparati elementi della rappresentanza nazionale.

Aveva ragione l'on. Pullè quando diceva l'altro dì, commemorando il suo amico Corbetta:

— Bisogna dire che siamo ben poco divisi, se nel rendere onore alla virtù e al patriottismo siamo sempre tutti uniti!

Ma allora qual genio basso e malefico perpetua nella Camera le divisioni futili e assurde?

La *Riforma* ha con ottimo pensiero iniziato una sottoscrizione per un monumento al Gorini, e già vi hanno dato il loro nome e le loro offerte uomini di tutti i partiti.

LA FERROVIA DI SUPERGA.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Torino, 3 febbraio 1881.

Ill.mo Sig. Direttore,

Questioni di opportunità e d'interesse generale mi determinano a rivolgere una preghiera alla S. V. stimatissima perchè voglia compiacersi di far riprodurre in uno dei prossimi numeri del suo pregiato giornale la qui unita lettera dell'egregio mio amico ingegnere Agudio, lettera che non potrà far a meno di esser accolta favorevolmente dai suoi molti lettori.

Con mia distinta considerazione,

Devotissimo
Ing. Chiazzari.

Torino, 1 febbraio 1881.

Pregiato amico,

Vi ringrazio della vostra lettera del 27 ultimo scorso. È pure il caso di dire che vede meglio chi è fuori del giuoco di chi vi si trova.

Dopo l'iniziativa presa dal Ministero dei lavori pubblici presso codesto municipio, le successive dichiarazioni di esso mi tenevo oramai tranquillo sull'esito della pratica relativa della ferrovia di Superga.

Ma la vostra lettera getta l'allarme, rammentandomi, quasi spada di Damocle, la prossima scadenza del sussidio comunale.

Mi dite eziandio ancora persone autorevoli, anche in seno del Consiglio comunale, che inclinerebbero a far sopprimere il sussidio già votato, che è la base del concorso governativo, ogni qualvolta non si sostituisca al mio sistema di ferrovia altro che si crede più pratico, per esempio quello che trovasi in esercizio al Monte Righi. Mi dite non essere affatto estranei a tali tendenze gli incagli frapposti dalla Deputazione provinciale all'accettazione dell'invito ministeriale.

Infine mi precisate esistere sul tappeto del sindaco una proposta all'uopo da parte dello stesso costruttore delle locomotive del Righi appoggiata da una Banca di Torino.

Potete immaginare, egregio amico, come tali notizie mi abbiano scosso e fatto ricordare con rammarico gl'incoraggiamenti avuti dal Municipio, il tanto tempo e denaro speso e le traversie sofferte.

Però non mi meraviglio del tiro del mio competitore. Così non mi stupirei nemmeno se vedessi questo costruttore applicare il mio sistema qui a Superga in luogo delle sue locomotive. Egli ha infatti preso dei brevetti di privativa (e ne tengo copia), dopo l'esercizio del Righi, per l'invenzione d'un *nouveau système de chemin de fer*, il quale, come fu giudicato pubblicamente dai tecnici, non è altro che il mio sistema medesimo!

Questo costruttore è troppo abile per non riconoscere come gli tornerebbe più vantaggiosa la sostituzione del mio metodo di ferrovia al suo sotto tutti i punti di vista di un buon esercizio, che sono *la garanzia di sicurezza, la potenzialità della linea, l'economia di esercizio.*

Voi che conoscete quel sistema e che avete avuto occasione di veder funzionare il mio ad una temperatura di 18 gradi sotto lo zero, allorquando venisto a Lanslebourg coll'egregio ing. Zunino in qualità di commissario della Società dell'Alta Italia, di cui fate degnamente parte quale ispettore principale, voi, ripeto, siete più di altri in grado di riconoscere la portata dei fatti che mi prendo la libertà di esporvi onde fissare un esame comparativo del valore intrinseco dei due sistemi sotto i tre punti di vista sopraciati.

1° *Garanzie di sicurezza.* — La locomotiva del Righi spinge avanti di sè una vettura, arrampicandosi mercè di un pignone dentato verticale mosso dal vapore, che ingrana in una specie di scala a piuoli in ferro, posta sull'asse del binario.

Quanto sia insufficiente questa disposizione meccanica è facile persuadersi. Se uno dei piuoli della scala od uno dei denti del pignone si spezza, se l'asse motore si rompe, se avvenne un disguido della macchina o del pignone in causa di un urto o per la presenza di un corpo estraneo, per esempio di una pietra, avvero del ghiaccio che fosse interposto fra i piuoli, il treno sarebbe in balia di se medesimo ed esposto a grave pericolo. Già alcuni disastri si contano, e non è guari si ebbe la perdita di un treno con tutte le persone.

Ben diversamente si passano le cose nel caso mio. Anche qui il locomotore sospinge il treno davanti a sè, ma nell'arrampicarsi non si affida già ad un semplice pignone libero, bensì a quattro pignoni od a due coppie di pignoni orizzontali dentati che ingranano una solidissima doppia dentiera metallica *(crémaillère)*, nella quale stanno incastrati, senza mai poterla abbandonare, impedendo quindi in modo assoluto ogni sollevamento o sviamento laterale della macchina. La rottura di un dente, e se vuolsi anche dei quattro denti dei pignoni in presa colla dentiera, non può esporre il treno ad una caduta, nè tampoco al più lieve indietreggiamento, perchè stanno appuntati costantemente sulla dentiera altri quattro denti d'arresto detti nottolini di sicurezza *(cliquets)*. È appunto tale disposizione meccanica tanto encomiata dai tecnici che fu permesso di dare ai pesanti treni di Lanslebourg in salita ed in discesa delle velocità, in vero dire, straordinarie senza il più lieve pericolo, mentre tutti sanno come colle locomotive del Righi si abbia ad usare la massima circospezione nelle manovre ed una grande lentezza nelle corse, ad assicurar la quale si è persino ricorso al penoso e ridicolo spediente di far camminare a piedi un Lattistrada che accompagna il treno ed ispeziona la via.

Non vi pare, egregio amico, che potrebbe bastare questo solo termine di confronto intorno al punto estremo essenziale della riverenza delle persone?

Ma, passiamo al secondo, a quello della potenzialità, che non è meno concludente.

Il lavoro utile che può fare la locomotiva del Righi mentre sale una forte pendenza è necessariamente assai limitato, perchè gran parte della forza sviluppata dalla macchina viene assorbita nel trainare se stessa. Vediamo infatti quei treni composti di una vettura con una cinquantina di persone che salgono con una velocità di circa 5 chilometri e mezzo all'ora. Il locomotore Agudio, che pesa meno di detta locomotiva, può elevare sulla medesima pendenza un treno di 6 vetture con 300 persone con una velocità due volte e mezzo maggiore. L'effettiva potenzialità utile dei due sistemi, risultante dalla velocità e dal numero delle persone, sta dunque nel rapporto di 1 a 15. E questa maggiore potenzialità ha pure la sua importanza nel caso attuale. A Superga le cose non andranno così facili come al Rigi. Là il movimento dei passeggieri è pressochè uniforme e si limita a poche centinaia di persone al giorno, durante il periodo dei 4 mesi estivi in cui la ferrovia può restar aperta al pubblico servizio. Qui, invece, si dovrà protrarre l'esercizio sin nel cuore dell'inverno, cioè allorquando la neve ed il ghiaccio avendo invaso il piano stradale, renderebbero impossibile l'accesso alla locomotiva del signor Riggenbach.

Qui il movimento giornaliero dei passeggieri sarà null'altro che uniforme: variazioni notevolissime si avranno invece da un giorno all'altro, e l'importanza del traffico potrà talvolta assumere delle proporzioni considerevoli e sorpassare le 3 o 4 mila persone, come avverrà senza dubbio nei caldi giorni festivi. Ciò stando, in che modo si potranno soddisfare queste esigenze, quale sarà il numero delle macchine di cui farà d'uopo disporre con treni così piccoli e così lenti? Ma, quel che più importa, come si eviteranno, non dirò i prolungati ritardi, ma dei disastri a motivo della troppa frequenza dei treni che ad ogni istante si dovranno incrociare sopra una linea a semplice binario in salita e discesa, sopratutto nelle ore notturne, quando il sistema di locomozione esiga già la massima cautela per poter camminare in pieno giorno? Sarà proprio necessario che si vada a cercare all'estero il peggiore dei mezzi di locomozione mentre si ha nel paese un sistema d'*invenzione torinese* proposto al Ministero dei lavori pubblici come il migliore, e per cui non esita di farne le spese, il quale permette l'impianto di un potente apparecchio elevatore che ad ogni 10 minuti può trasportare dal basso all'alto del colle, in qualunque ora del giorno ed a qualunque temperatura, colla massima sicurezza e speditezza, un convoglio di 300 persone, che sopprime ogni incrociamento di treni, ogni incertezza nel servizio ed il pericolo di un disastro al menomo disappunto o disattenzione da parte del personale della strada e del conduttore del treno?

Il terzo punto di confronto, sebbene meno importante per sè che riflette la sicurezza e la regolarità del servizio, ha però una grande portata pel successo economico della linea. Se il capitale impiegato nella costruzione e nell'acquisto del materiale mobile soprattutto delle macchine è considerevole, se notevoli sono le spese di esercizio pel numeroso personale di condotta delle macchine e pel forte consumo di combustibile, se il modo d'impianto della linea od il mezzo di locomozione non permette che un traffico limitato, altrettanto irrisorio, d'onde spese non rimunerate nei prezzi delle tariffe dei trasporti. Ciò impedirà che la popolazione di Torino possa profittare dei benefizii di una facile gita di piacere igienica a Superga, la quale sarà piuttosto riservata, a motivo del prezzo elevato, alle persone che viaggiano *en touriste*.

Perchè la ferrovia di Superga non abbia a demeritare il cospicuo sussidio municipale che le viene accordato, deve innanzi tutto poter servire ai bisogni della città. Bisogna perciò che i prezzi delle corse, almeno in seconda classe, siano ridotti ad una lira al più per l'andata ed il ritorno fra piazza Castello o la stazione di Porta Nuova e Superga. Bisogna che la corsa si possa fare in una mezz'ora circa. A queste condizioni solamente, quando, ben inteso, sia assolutamente eliminata l'apprensione di un pericolo qualsiasi, la ferrovia potrà assicurare un buon concorso ed otterrà il suo completo successo. Allora si vedranno gli speculatori che a prezzi ragionevoli forniranno al pubblico il confortabile necessario; allora si moltiplicheranno i punti di ritrovo, di divertimento, di osservazione o di studio, di cui non ponno farsi un'idea coloro che non credono ancora alla potenza di cessione dei facili mezzi di trasporto.

Sono convinto che l'attuazione del mio progetto di ferrovia a Superga rinnoverà in Torino il maraviglioso risultato delle tranvie e delle ferrovie economiche.

E come potrà essere diversamente nel caso mio in cui il capitale di costruzione è fornito gratuitamente, il servizio potrà farsi con poco personale e senza consumo di combustibile, e che si potrà garantire al pubblico la maggiore sicurezza e speditezza desiderabili, e quando infine i prezzi delle corse potranno essere alla portata di tutte le borse, non avendosi di mira la speculazione, ma la messa in evidenza di un sistema di locomozione che attende larghi compensi altrove, nell'accettazione sua alle importanti traversate dell'Appennino, per le quali il Ministero si riserva appunto la decisione?

Vi ringrazio di bel nuovo, distinto amico, dell'occasione che mi avete offerta di esporre chiaramente le mie idee, su cui attendo con interesse il vostro apprezzamento, mentre vi prego di gradire i sensi della mia distinta stima.

Vostro affezionato
Ingeg. T. Agudio.

ESTERO

SPAGNA.

Condizioni governative e parlamentari — Temporali e inondazioni — Fatti di mare.

(Epoca) — Barcellona, 2 febbraio 1881. — Il risultato della votazione nel Senato, che già il telegrafo a quest'ora vi ha annunziato, segna, apparentemente, un altro trionfo pel ministero conservatore Cánovas. La cifra di 144 voti contro 48 ha determinato questa vittoria, che, esercitemente a quanto in precedenza vi ho scritto, e secondo la posizione reale delle cose, si può ben commentare con la nota frase del generale Pirro!

I discorsi gravissimi pronunciati dai vari autorevoli oratori dell'opposizione, hanno fatto impressione profonda nel paese, tanto più che la difesa governativa è stata ancor più insufficiente di quello che si prevedeva, e però si aspetta che, al prossimo Consiglio presieduto dal re, questi provveda analogamente ai desiderii di coloro che antepongono il bene della patria a quello di poco lodevoli interessi privati.

Si diceva con insistenza che il Cánovas avesse progettato lo scioglimento delle Cortes, facendo un nuovo appello al paese, onde giudicare del risultato se fosse compatibile ancora la presenza dei conservatori il potere; ma pare che abbia mutato di opinione e però il tenuto interregno parlamentare si è per il momento dileguato.

Gli ultimi dispacci recano la protesta delle Cortes catalane con infrazione al regolamento, e le parole vivaci del sig. Lizaso, appoggiando un voto di censura contro il presidente della Camera, che però al terminar della sessione è stato ritirato.

Intanto molteplici sono le previsioni che si fanno sulla possibilità di una crisi, che alcuni ritengono imminente, altri inevitabile come i primi, ma non così vicina. Il Sagasta lo si vorrebbe alla presidenza, senza portafogli, o all'interno, e il Martinez-Campos a capo del Ministero della guerra.

***

Tristissima è la cronaca dei temporali e delle inondazioni che giornalmente giungo dalle provincie. Quelle ove i disastri hanno assunto proporzioni davvero allarmanti sono 44 e le principali: Siviglia, Murcia, Palancia, Zamora e Toledo. È positivo che il Governo si vedrà obbligato a ricorrere a misure straordinarie.

A Siviglia regna il più gran terrore, giacchè il Guadalquivir è salito di 19 piedi! L'arsenale di Carraca ha inviato sopra luogo e in tutta fretta materiali e personale di marina per prestare soccorso.

In Cordova a Cadice e da Toledo a Ciudad-Real e Bajadoz è sospesa la circolazione ferroviaria. I danni si calcolano a parecchi milioni.

Fortunatamente non si hanno notizie, sinora, di vittime umane.

***

Sono stati salvi i naufraghi del disastro avvenuto per la collisione dei vapori *Leon* e *Herald*, e salvi sono pure equipaggio e passeggieri del *Jovea-l'epé*, vaporetto che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 6.

BENIAMINO

STORIA DI UN NOME E DI UN CUORE (*)

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

IV.

(Seguito)

***

Il caso volle che il giorno in cui Beniamino era venuto allo studio, dopo la sua vittoria, ed aveva avuto dal *vice-principale* quella accoglienza che si è raccontata — fosse per capitato là dentro Marco Arnoldi.

Egli non sapeva nulla, nè della causa vinta da Beniamino, nè degli effetti della causa — ci si perdoni il bisticcio.

Gli misero sott'occhi il *Merlo*. Chi glie lo diede lo guardava in viso mentre leggeva, sorridendo, aspettando desse in uno scroscio di risa.

Invece vide i lineamenti del giovane contrarsi con un'espressione di collera e di disgusto, ed improvvisamente egli alzarsi, stringere il foglio nella mano, poi buttarlo dicendo:

— Chi ha scritto questo dev'essere un gran mascalzone! Vorrei, invece che di Beniamino, avesse parlato di me, e nessuno gli salverebbe la spalla!

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

E buttò il foglio in faccia a quel che glie lo aveva offerto. Questi allibì e tacque.

Per una buona ragione — era lui che aveva scritto quella bricconata. Altro che i complimenti attesi! E si che era stato a un pelo dal dire a Marco che sotto il pseudonimo qualunque avevasi si nascondeva il suo nome!

— Basta! Lasciatemi in pace colle vostre chiacchiere! Oggi non vengo qui in vena di lavorare.

Così Marco. Qualcuno mandò un risolino ironico, ma non l'accentuò di troppo. Quel diavolo di Marco pareva poco disposto alla burletta.....

***

Come si è detto, Beniamino, rientrato appena nello studio e seduttosi al suo cantuccio, non potè trattenere le lagrime. Marco, che l'osservava di sott'occhio, si levò d'improvviso, andò da Beniamino e lo scosse pigliandolo con ruvida amorevolezza per il braccio e gli disse:

— Tu hai mal di capo, probabilmente. Hai lavorato troppo! Me lo figuravo. Vieni, andiamo a prender aria! — E lo trascinò via con sè.

Beniamino non fece opposizione e si lasciò condurre via come un bambino.

Quando furono nella via ed ebbero fatto cento passi in silenzio, Marco Arnoldi, che durante quel tempo aveva meditato in silenzio, uscì fuori così:

— Tu sei un imbecille!

— Grazie tante! — fe' sorridendo Beniamino, il quale aveva interamente riacquistata la calma dell'animo dopo il piccolo temporale che l'aveva turbato. — Grazie tante! Se gli è per dirmi tutto questo che mi hai fatto uscir dallo studio!...

— No, questo non è che l'introduzione! — rispose Marco accendendosi un sigaro.

E dopo una pausa, dopo aver profondamente meditato quel che doveva venir detto a quella buona *introduzione*:

— Ecco — riprese — tu sei l'unico di là dentro che valga un quattrino, compreso quell'asino che sostituisce l'avvocato. Sei l'unico per il quale io abbia avuto un po' di simpatia. E te lo voglio provare. È un pezzo che io medito un progetto! Io te lo dirò in quattro parole — anzi in meno. Mi voglio aprire una carriera un po' migliore di quella di avvocato, di szaccagarbugli! Voglio battere la via che hanno battuto i Brofferio, i Rattazzi, i Cavour, eccetera!

— Ho capito — interruppe Beniamino. — Vuoi farti giornalista?

— Precisamente. Voglio mettere su un giornale. *Il bisogno è sicuramente sentito di un vero organo indipendente da tutti i partiti, che non abbia altro scopo che il bene inseparabile.....*

Qui Marco, il quale aveva pronunciato con enfasi questo squarcio del programma di ogni nuovo foglio che usciva in quei tempi, si interruppe per ridere fragorosamente. E Beniamino gli fece eco; poi calmò la sua ilarità ed osservò:

— Ammesso che non sia uno scherzo il tuo...

— Uno scherzo! — gridò Marco Arnoldi impennandosi — Mai più! Non ho mai parlato tanto seriamente. Voglio impiantare un nuovo giornale, ed un giornale che farà scomparire, al confronto, non solo i pigmei indigeni, ma persino i giornaloni di Londra, d'America, di Francia! E lo fatto conto su di te come uno collaboratore!

— Ma, e quattrini?

— Che quattrini d'Egitto! Il primo stampatore che mi sembrerà degno, mi affretterà a farmi credito, e sfido io! Per poco sale in zucca che abbia, indovinerà una fortuna per sè! Accetti? In ventiquattro ore si forma una magnifica redazione, si impianta l'ufficio, si trova la tipografia, si pubblica il programma. Fra sei mesi il giornale stampa ventimila copie — fra un anno guadagniamo cinquantamila lire per uno. Te lo confesso, sono stanco di vivere alle spalle di mio padre!

***

. . . . . .

***

La linea di puntini messa qui sopra rappresenta i tre mesi durante i quali visse il giornale di Marco Arnoldi, *direttore proprietario*, e di Beniamino Z, *redattore in capo*.

Forse il *Times*, inquieto della seria concorrenza che si cagionava alla sua supremazia nel giornalismo europeo, aveva stretto una lega segreta coll'*Independance Belge* ed i giornali italiani — e gli agenti della lega minarono il terreno sotto al rivale, impedirono che gli abbonati corressero in folla all'ufficio, che gli spacciatori lo gridassero per le vie...

È un fatto che il tipografo un bel giorno disse ricisamente a Marco Arnoldi che non aveva nessuna voglia di essere mandato al Manicomio continuando a pubblicare un foglio che aveva al massimo cento lettori, compresi quelli che lo ricevevano *gratis*.

— Ma pure il giornale non mi pare mal fatto, — disse timidamente Beniamino.

— Benissimo anzi, — rispose il tipografo. — Ma non si vende!

— Gli stessi nostri colleghi non hanno per noi che parole di simpatia...

— Ma non si vende!

— Auff! — esclamò Marco Arnoldi. — Finiamola dunque. Ora scrivo quattro righe per i lettori, e le metteremo a capo del numero di domani, *e requiescant in pace!*

E così morì quel giornale — com'era nato, com'era vissuto — molto modestamente — tanto anzi che nessuno si accorse della sua comparsa o della sua sparizione dall'orizzonte della stampa.

***

È presto spiegato il perchè.

Passata la prima foga, Marco Arnoldi aveva lasciato a Beniamino il giornale sulle spalle. E Beniamino gli aveva data l'impronta del suo carattere. Il suo ideale in politica era un partito *sui generis*, pigliare il buono dove lo si trovava, e biasimare il male, senza perdere la calma, dove si mostrava.

La polemica non era per lui; dalle sue cronache espelleva tutto quanto avrebbe potuto destare una curiosità che ei riputava dannosa. Per l'appendice aveva scelto un romanzo morale, di cui sarebbe stata permessa la lettura alle educande di un convento di monache...

Figurarsi che successo poteva ottenere!

È vero che, come aveva detto allo stampatore, non s'erano che elogi al povero giornale. Ma, viceversa, qualcuno che ne leggeva un numero, si guardava bene dal comperarne un secondo e cercava un'altra lettura più appetitosa, più stuzzicante.

Sempre — come si è sentito dire da Beniamino — persino i suoi confratelli non avevano per il suo giornale che parole lenovoli.

E questo appunto era il male. Beniamino che si sforzava di essere cortese con tutti, e piuttosto si lasciava trascinare dalla propria indole, non s'era fatto un avversario.

Un giornale avanzato diceva di lui: *il nostro amico Beniamino*, ecc.

Un giornale moderato: *l'egregio nostro collega ed amico*, ecc., ecc.

La conseguenza era questa: che i lettori moderati non se ne curavano, credendolo rosso, ed i rossi respingevano sdegnosamente il foglio, credendolo moderato.

***

E Beniamino si trovò colle mani in mano.

Diamo un'occhiata alla sua vita privata, dopo aver parlato di questo incidente della sua vita pubblica.

Non aveva interamente abbandonato lo studio, ma non v'era stato nella sua posizione alcun progresso. Dopo la famosa causa da lui vinta, nessun'altra gli era stata affidata, nè lui aveva cercato gli affidassero.

In casa, l'unico che leggesse il suo giornale, era il signor Z. — qualchevolta. Quanto a sua madre, trovava che i giornali in genere non meritavano di occuparsene. E in ciò Galileo era del suo parere, e faceva appena eccezione per quelli illustrati quando v'era qualche sciocchezza degna della sua intelligenza e del suo gusto fine. Enterpe e Lucrezia sbadigliavano al solo sentire a parlare del giornale del fratello — e rimpiangevano il povero *Merlo* che leggevano di nascosto dal padre, e che era stato anch'esso nella tomba.

Fu per esse una ferita allorchè Beniamino portò a casa l'ultimo numero del foglio che annunciava la sua *sospensione*.

— Già! Era da prevedersi!

— Un peccato però, serviva tanto bene per addormentarsi!

Questa fu l'orazione funebre fatta dalle due amabili sorelle.

Quanto a Galileo, fece una profonda meraviglia ed esclamò:

— Tò! Hai fatto un giornale? E nessuno se ne è accorto! *(Continua).*

faceva il transito di Barcellona-Cette, affondato in quest'ultimo porto, perchè gettato violentemente sugli scogli da fiera tempesta.

Regna così violento il temporale nell'Atlantico, che il Governo ha fatto sospendere la partenza del vapore postale per Cuba.

ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

(Da nostra lettera).

Melbourne, 24 dicembre 1880.

Seguiterò a darvi qualche particolare a spizzico sui prodotti della nostra sezione italiana, non essendo possibile darvene il piano generale come avrei desiderio.

La facciata della nostra sezione è in legno bianco, sulle cui colonne principali stanno sei delle nostre più grandi statue e cinque immensi gonfaloni collocati fra una statua e l'altra in alto rilievo. Subito dietro e concorrenti a far parte della facciata sono tre belle mostre di bronzi artistici.

La sezione è divisa in cinque sale.

La prima sala contiene: al centro, vetrine di oreficeria, cammei e coralli; tutt'all'intorno gli oggetti del gruppo terzo, ombrelli, ventagli, oggetti di vestiario, calzatura, maglierie e cappelli.

La sala seconda ha tutto il mobilio e le stoffe.

Tra la seconda e la terza sala vi ha un corridoio nel quale si collocarono, su banchi laterali, mosaici di commercio, alabastri, incisioni in legno, cesellature, intarsii, figurine in terra cotta, insomma tutti gli oggetti appartenenti all'arte applicata all'industria, che, riuniti, formano un *bazar* pieno di curiosità.

Nella sala terza si ha la carta, i sigari della Regia, i cuoi, i saponi, le profumerie, i zolfanelli, ecc.

La sala quarta è destinata ai vini e prodotti alimentari.

La quinta ai minerali, campioni di marmi, vetture e orologi da torre.

L'insieme di tutta la sezione è riuscito assai simpatico ed elegante, e ciò lo prova il pubblico stesso, il quale viene di preferenza a visitarci.

***

I bronzi artistici sono abbastanza buoni, e certamente migliori nel loro insieme a tutti gli altri spediti dalle altre nazioni, eppero non sono ancora ciò che si sa far di meglio da noi.

Alessandro Nelli, da Roma, spedì una quantità di bellissimi oggetti, copie di candelabri antichi, di lampade romane, di bronzi antichi esistenti nei nostri musei, ma vi frammischiò una quantità di roba puramente di commercio e che non può in nessun modo essere lodata.

L'Arquati, di Venezia, mandò qualche cosa, ma anche lui, come il Guggenheim, tenendosi ai pezzi comuni ed escludendo i migliori, e, quel che è peggio, pocendo prezzi tali da far scappare il compratore il più spensierato.

Questo genere d'oggetti entusiasma poco questi visitatori, e quelli che vengono a cercarli, che li capiscono, che hanno già il gusto educato all'arte ed al bello, ne riconoscono facilmente i difetti e se ne lagnano con noi, osservando l'esagerazione dei prezzi e la scarsità di oggetti pregevoli e degni dell'arte italiana.

Delle gioiellerie che abbiamo nella prima sala, sono degne di menzione alcune collane in oro della ditta Foncali e Santamaria, in istile etrusco, molto ben fatte, ed i cammei su conchiglie, fatti dal Santamaria con molt'arte ed accuratezza. Del resto è meglio non parlarne non essendo che esposizione di vendita, senza la minima scelta d'oggetti.

***

In questa sala debbo arrestarmi alle mostre di due ditte torinesi. Quella dei fratelli Minolo per le ombrelle e dei fratelli Bosio per le maglierie. Ambedue queste ditte hanno saputo far onore al loro paese, dando prove coi loro prodotti dell'avanzamento delle nostre industrie. Le ombrelle del Minolo possono stare a confronto di tutte le altre esposte, ed hanno un vantaggio grandissimo nella modicità dei prezzi.

Le maglierie dei fratelli Bosio destano poi tanto maggiore ammirazione, chè sono le maglie più a buon mercato di tutte le esposte, e ciò non ostante sono d'una buonissima qualità e di bella apparenza.

Non ho nulla a dire sul resto degli oggetti di questo primo dipartimento, i quali non sono degni di menzione speciale e si trovano anzi piuttosto comuni ed inferiori.

Noto però che molte casse sia di calzature che di cappelli furono trovate danneggiate dall'umidità, e non voglio trascurare quest'occasione per avvertire i miei connazionali di mai dimenticare la cassa di zinco ermeticamente saldata a stagno, per ogni spedizione loro occorra di fare in queste regioni.

***

La sala del mobiglio si presenta molto bene all'occhio, ma vi si vede l'ignoranza assoluta dei costumi e bisogni di questo paese nella scelta fatta dei mobili dei singoli espositori.

Milano manda i suoi mobili d'ebano intarsiato d'avorio delle fabbriche della vedova Arrigoni e dei Brambilla. Al vederli il pubblico si arresta, li considera con una certa curiosità e poi li visita al dettaglio. Trovansi lo portiere che non chiudono ermeticamente, gli spigoli poco esatti, i cassetti che si aprono male e si chiudono peggio, ed allora chi li esamina se ne parte con un gesto di disgusto e di commiserazione. Non voglio dir con ciò che queste fabbriche non sappiano far bene, ma deploro l'infelice scelta degli oggetti inviati. Vi è una stanza da letto di Marco del Bolesco, di Venezia, che non si può biasimare nè per l'esecuzione nè per la scelta dei disegni, ma che però non sarebbe certamente ciò che egli spedirebbe se potesse venire a far due mesi di scuola a Melbourne. In questa giovane colonia non si può pretendere che gli abitanti siano già educati all'arte ed al sentimento del bello, come lo si può essere nella vecchia Europa. Le memorie storiche che ci fanno apprezzare i lavori dei nostri antenati, il diverso stile delle diverse epoche, i musei, le gallerie, i sontuosi palazzi, tutto questo non è ancora giunto fin qui. I fondatori della colonia sono appena trapassati e la presente generazione si accontenta benissimo di quanto si sa far qui senza desiderare nè apprezzare un cambiamento. Siccome però la mano d'opera è carissima, sarebbe sempre un buonissimo affare quello d'inviare un certo genere di mobiglio, ma, almeno per qualche tempo, escludendo assolutamente le sculture e gl'intarsii. Mobili semplici, lisci, di forme e taglio assolutamente inglesi, e coi prezzi che possiamo far noi soli fra tutte le nazioni d'Europa.

A me' d'esempio: l'Austria espose una quantità di seggiole in giunco, ad imitazione di bambou, a prezzi abbastanza elevati per questo genere di merce in Europa, e che qui vennero tutte comprate per la fine dell'Esposizione. Se Chiavari avesse mandato le sue seggiole, avrebbe potuto sostenere la concorrenza, ed una parte delle commissioni che ora son date alle fabbriche viennesi sarebbero venute in Italia. Noi abbiamo invece delle sedie scolpite ed intarsiate di puro stile del 600, molto belle certamente, ma non adattate a questi gusti, e che rimangono tuttora invendute e ben difficilmente lo saranno prima del finire dell'Esposizione.

***

Una ditta Formiggini e Levi, di Modena, spedì molti letti in ferro. Sarebbero questi venuti molto a proposito qui, ove non si vuol assolutamente adoperare letti in legno, ma non ci si accorda coi prezzi, e se questi fabbricanti non possono ribassare di molto la loro merce, non potranno certamente fare il benchè minimo affare coi negozianti di qui.

Chi la indovinò fu il Rossetti, di Roma, che inviò un mobile completo in corna di bue e pelli di capra: sei seggiole, due canapè ed un tavolo. Tutti corrono a vederli e piacciono immensamente a tutti. Il mobile è venduto, e se se ne mandavano sei altre forniture, si sarebbero subito vendute anche quelle.

Due specchi spediti da Firenze con disegni ad olio sulla lastra — l'uno grande con un mazzo di fiori e della cacciagione morta, ed un altro piccolino con un ramo di margherite — sono ambedue molto visitati, ma finora non comprati, causa l'esorbitante prezzo. Il più grande credo costi 200 lire sterline, e diecimila lire hanno il loro posto anche qui che è la terra dell'oro.

***

Una bella mostra industriale è quella di Ermanno Bossardt, da Firenze, con un campionario di cornici da specchi, da quadri e da decorazioni. I prezzi sono onesti, il lavoro finito e la produzione di un grande e ben condotto stabilimento. Ben presentato, questo commerciante non potrebbe mancare di fare buoni affari sulla piazza.

Numerosissime sono le cornici scolpite ed intagliate di ogni forma e dimensione, ma pur troppo temo assai non se ne voglia lasciar molte in Australia, come temo rimarranno invenduti i lavori d'intarsio in ebano ed avorio, per i quali non si ha alcun riguardo speciale, non essendone dal pubblico, in generale, compreso il lavoro.

Il Gatti, da Roma, spedisce un tavolo in ebano intarsiato in avorio, inciso a disegni, che è per me il più bel mobile di tutta la nostra Mostra, sia per perfezione di lavoro che per gusto artistico. L'esecuzione è perfetta e la finitezza dell'ornato non può essere sorpassata dai Chinesi stessi, ma non è compresa ed il pubblico non ci si arresta.

Il Gatti spedì pure una quantità di cornici in ebano ed avorio, che finora non sono ricercate da nessuno non ostante la loro bellezza.

Sono ben lungi dal credere che fra duecento anni si farà la medesima accoglienza che si fa ora agli oggetti d'arte, ma pel momento le cose stanno così e bisognerebbe urlare contro il gusto degli individui per far loro accettare certi oggetti, per quanto belli essi siano, ma che non si adattano alle loro case ed al loro genere di vita. Credo avervi accennato quanto vi poteva essere da osservare intorno ai mobili. Le stoffe per mobili sono spedite dai fratelli Levera, dal Tapolia di Venezia, dal Borgomi di Monza, ma non vi è nulla che meriti special menzione. Hanno troppo dimenticato che anche altre nazioni mandavano i loro prodotti, non si decisero a fare una scelta accurata dei loro campionari ed in conclusione si trovano pur troppo qui in terza linea.

INGHILTERRA

Crisi parlamentare.

Londra, 4 febbraio.

Il Ministero Gladstone, messo alle strette dagli Irlandesi, pare abbia decisamente perduto la bussola.

Ricorderete che, durante la famosa campagna elettorale di Midlothian, i conservatori arrabbiati assicuravano che Gladstone era un matto da catena. Ma le assicurazioni dei Gingoes non sono mai arrivate a convincere la gente. Quello che si vede da qualche tempo potrebbe legittimare qualche sospetto. Gladstone è, per lo meno, come direbbero i Francesi, *affolé*.

Da qualche tempo vedo i deputati irlandesi implorare il Ministero di comunicare le linee generali del promesso progetto di riforma agraria, e i ministri sordi! Non sono però muti nella questione dei progetti di repressione in Irlanda.

Non si vuol dare ai rappresentanti irlandesi la giusta soddisfazione di aderire alle loro preghiere, e vuolsi che essi si sottomettano umilmente ad accettare le misure di legge le più severe che siano mai state proposte nell'aula di Westminster a danno dell'Irlanda — della patria loro!

Perchè gl'Irlandesi, deputati alla rappresentanza nazionale, fanno l'interesse dei loro elettori, e ricorrono a tutte le armi parlamentari per ciò fare, sono tacciati di *codardi, nemici, della patria, traditori di Stato.*

***

Voi sapete che la seduta cominciata lunedì alla Camera dei Comuni fu chiusa arbitrariamente mercoledì dal presidente dopo aver durato 42 ore di seguito.

L'atto arbitrario del presidente fece andar via ad uno ad uno tutti gl'Irlandesi. Protesta silenziosa, ma eloquente.

Alla seduta di ieri sera i deputati irlandesi non se ne andarono così tranquillamente; ma furono cacciati a forza.

L'on. Parnell interpellò il ministro dell'interno sull'arresto di Michele Davitt, organizzatore della Lega agraria nazionale irlandese. Interrogato se la notizia fosse vera, il ministro dell'interno s'accontentò di rispondere: « Sì, signore. » A queste due parole successe uno scoppio d'applausi tale che poche prime donne e poche ballerine possono aver avuto l'eguale in alcun teatro! L'entusiasmo della Camera era al colmo, beninteso eccettuati gl'Irlandesi, che riescirono però a far sentire i loro gridi di *vergogna, vergogna!*

***

Il presidente mise fine all'entusiastica scena invitando Gladstone a presentare le famose risoluzioni in favore della chiusura.

Qui il deputato irlandese Dillon si alzò e domandò la parola sopra una mozione d'ordine. Secondo gli usi parlamentari avea ogni diritto. Ma il presidente dichiarò che Gladstone avea diritto di procedere senza interruzione, al che l'on. Dillon soggiunse: « Domando il mio privilegio della parola. » E una scena di confusione e d'eccitamento tale ne seguì, che proprio è senza esempio. Dillon, sempre con le sue braccia incrociate, ritto in piedi, calmo, ebbe a sopportare una tempesta d'urli, che assordavano. Confusione di voci urlavano: « Lo si chiami a nome! » Gl'Irlandesi urlavano: « Mozione d'ordine! » E il presidente chiamò il Dillon per nome.

***

Non ho bisogno di dire a voi che allorquando un deputato è chiamato a nome dalla presidenza, il *leader* della Camera si leva subito a proporre che venga sospeso pel resto della seduta.

Gladstone quindi si levò, e presentò una mozione a questo fine.

La Camera rigurgitava di membri, le gallerie di spettatori.

La mozione, messa ai voti, fu approvata con 395 sì contro 35 no! E il Dillon fu invitato a ritirarsi.

Ma il Dillon rispose che non intendeva ciò fare; allora il presidente ordinò al questore di avanzarsi nella Camera.

Qui succede un'altra scena, chè il Dillon non vuol cedere che alla forza. Finalmente tra applausi ministeriali e fischi irlandesi viene chiuso questo primo incidente, e sorge l'on. A. M. Sullivan per protestare contro l'illegalità e violenza del medesimo.

***

Non appena Gladstone ebbe ripreso il suo discorso, il Parnell si alzò, e in un tuono eccitato propone che non si ascolti più Gladstone.

A tale proposta scoppiano fragorosi applausi fra gli Irlandesi, e nuovi gridi: « Lo si chiami a nome. » Il presidente certo di ristabilir la calma, e Gladstone si sforza di continuare, allorquando Parnell s'alza e insiste sul suo diritto di proporre che Gladstone non venga più ascoltato. Il presidente allora lo chiama per nome nella forma prescritta, e di nuovo Gladstone propone che il deputato chiamato a nome venga sospeso pel resto della seduta.

Segue la votazione, per la quale i deputati sono costretti a uscir dalla Camera. Tutti si muovono, all'eccezione degli Irlandesi, i quali vollero rimanere seduti ai loro posti rispettivi, contestando la legalità del procedere adottato dalla presidenza. Il risultato della votazione dà 405 sì contro 7 no.

***

Il Parnell, come il Dillon, non volle uscire dalla Camera che costretto da forza superiore; e così lecero altri 36 irlandesi, che pure furono chiamati a nome.

Quando gli Irlandesi una volta fuori della Camera, le risoluzioni di Gladstone non tardarono ad essere approvate, — e se la libertà di parola non è stata imprigionata, esso nel bollore della passione proponeva, ciò è dovuto al partito conservatore, al partito conservatore soltanto, che ha introdotto emendamenti, oggi lodati da tutta la stampa liberale e radicale.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 7 febbraio.

× **R. Accademia delle scienze.** — *Adunanza delle Classi unite del 6 febbraio 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia senatore Ercole Ricotti.

Sono approvati i bilanci consuntivi del 1880 e il bilancio presuntivo del 1881. Viene poscia bandito il concorso per il premio biennale e quinquennale Bressa per il 1881-82 e che comprenderà le opere e scoperte del quadriennio in corso. Si approva di procedere alla riforma degli statuti accademici, e si stabilisce di nominare a tale scopo una Commissione di sei membri (oltre al presidente dell'Accademia) da eleggersi nel per classe nella prossima adunanza.

Adunanza della Classe di scienze storiche, morali e filologiche.

Il socio Giuseppe Carlo legge una relazione e risposta ad un quesito ministeriale.

Il socio Federigo Emanuele Bollati legge lo scritto del prof. Cesare Nani sullo statuto di Amedeo VI conte di Savoia del 1379, riguardante l'ordinamento giudiziario, la procedura civile e penale, l'avvocato dei poveri, la reintegrazione del possesso, le tutele e le cure, ecc. L'autore illustrò tale statuto col confronto del diritto romano, del germanico e dell'italiano nel medio evo e dimostra come esso abbia segnato un progresso nel diritto del tempo.

La stampa di questo scritto nelle *Memorie* accademiche è approvata dalla Classe.

Il presidente annuncia la morte del socio corrispondente Augusto Mariette-bey.

Aggiunge qualche parola di rimpianto ed elogio il socio Francesco Rossi.

× **Personale insegnante.** — Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, vennero fatte, con regi decreti 25 ottobre, 6 18, 21, 25, 28 novembre 1880, le nomine e disposizioni seguenti nel personale insegnante in Piemonte:

Vigna Vittorio, professore di una delle due classi inferiori nel *Ginnasio Cavour* di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per avanzata età.

Cossetti Giuseppe, professore titolare di una delle due classi superiori del *Ginnasio di Pinerolo*, trasferito ad una delle due classi inferiori nel *Ginnasio Cavour* di Torino.

Riva Giacomo, id. id. id. id. id. id. id. di Oneglia, trasferito a quello di Acqui.

Baldini Lorenzo, id. id. id. id. id. id. id. di Biella, id. id. di Oneglia.

Ragazzoni dottore Raffaele, assistente nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri di Torino, nominato primo assistente nel laboratorio di chimica, ivi.

Calroja geometra cav. Giovanni, già applicato di 5ª classe nella segreteria della Regia Università di Torino, venne riammesso in servizio e nominato vice-segretario di 3ª classe nella segreteria della predetta Università.

Finat Giuseppe, prof. reggente di lettere italiane nel Liceo d'Ivrea, promosso titolare, e trasferito a quello di Rovigo.

Bigoli cav. Lodovico, prof. d'incisione in metalli nell'Accademia di Belle Arti di Torino, venne, per soppressione d'ufficio, collocato in disponibilità.

× **Concorso internazionale musicale.** — Questo Concorso, a quattro mesi di distanza dalla sua inaugurazione, si assicura di già il più lusinghiero successo.

Le adesioni e le domande giungono numerose al Comitato direttivo tanto dalle Società musicali nazionali quanto dalle estere. Ora poi giunge una gratissima novella. Il maestro Thomas, l'autore dell'*Amleto*, ha accettato di presiedere il Giurì del Concorso internazionale.

× **Enrico Franceschi.** — È morto a Roma il comm. Enrico Franceschi, già bibliotecario (Lucca), bibliotecario del Senato.

Era distinto letterato, giornalista e drammaturgo. Scrisse i *Dialoghi di lingua parlata*, che ebbero 5 edizioni, il trattatello *Del leggere a voce alta e del parlare*, e l'opera che si intitola: *L'arte della parola nel discorso, nella drammatica e nel canto.*

Ai quali lavori sono da aggiungere le *Sestine all'anima di Giuseppe Giusti*, pubblicate a Torino nel 1862, ed alcuni romanzi, fra cui assai noto il *Fra i castagni*.

Aveva 72 anni di età.

× **Accademia di canto corale.** — Il 28° saggio dell'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* non poteva riuscire migliore e più brillante.

Un quarto d'ora prima che cominciasse il saggio, la sala dell'Oratorio era già affollata di elegante ed eletto uditorio, fra cui si vedevano non poche delle nostre notabilità artistiche e gentili signore, fra cui la signorina Donadio.

Arrivava quindi il sindaco conte Ferraris, seguito dagli assessori comunali Bianchi, Giacosa, Gagnini e Melano, al cui arrivo il maestro Roberti dava il segno dell'attacco.

Il programma del saggio l'abbiamo già riferito l'altro ieri, quindi i nostri lettori conoscono quanto fosse svariato e nello stesso tempo di non facile esecuzione.

E quegli egregi dell'Accademia lo hanno eseguito con una bravura degna di ogni elogio.

Del pezzi piacquero forse maggiormente il *Pater profundis* di Schumann, eseguito dal bravissimo sig. Osvaldo Bottero, con accompagnamento di cori di ragazzi; la scena e cori della 3ª parte del *Faust*, con assolo della gentile signorina Roberti, e quell'originalissimo *Inno Cherubicum*, di Demetrio Bortniansky.

In quanto a me, se dovessi scegliere fra tutti quei gioielli musicali che ci fa dono a scoltare, ripeterei con quel tale che li preferirei tutti.

Continuatissimi e fragorosi applausi salutavano l'Accademia ad ogni pezzo, nè erano soverchi per le cure e l'intelligenza che egli seppe imporre pel decoro di questa bella istituzione artistica l'egregio cav. Roberti e i maestri coadiutori Rossi, Destefanis e Bonavera.

Ma l'*Accademia* non riposa sugli allori. Annunziamo una primizia.

Essa sta preparando per una sera della settimana Santa un *Concerto sacro storico corale ed orchestrale*, in cui saranno eseguite solamente composizioni di autori classici italiani.

Ne riparleremo presto.

× **Concerto Lamiraux.** — Luigi Elena e Luigia Lamiraux, giunte fra noi, come si sa, precedute da bella fama, non la smentirono punto nel concerto offerto ieri al teatro Carignano ad un pubblico scelti ssimo. Senza star qui a dire per le lunghe e passare pezzo per pezzo tutto il programma del concerto, possiamo dire, senza alcuna esagerazione, che le due gentili ed abilissime violiniste riscossero continui e vivi applausi, e lasciarono in tutti il desiderio di udirle altra volta.

× **Teatro Regio.** — La seconda rappresentazione della *Carmen*, di Bizet, ha avuto ieri sera sorti migliori della prima, benchè un numero rispettevole di ascoltatori si ostinasse a voler fare delle ostilità.

Ma la maggioranza ad ogni tentativo di disapprovazione reagiva, e la musica fine, delicata del valente compositore francese, gustata in ogni sua parte, ha guadagnato il 50 per cento sull'animo degli spettatori, e ad ogni pezzo la sala echeggiava di calorosi applausi.

Si ebbero quindi meritatamente chiamate la sig.ª Vanda-Miller, la sig.ª Bordato, ed i signori D'Avanzo e Manoury.

Dopo l'opera ricomparve *Dzohara*, che venne accolta coi soliti applausi.

Sono cominciate le prove del nuovo ballo *Bay-Natha*, del coreografo Marzagora.

× ***Facciamo divorzio.*** — È annunciata per venerdì sera, contemporaneamente al teatro Carignano ed al teatro Gerbino, la nuova commedia di Sardou: *Facciamo divorzio.*

× ***Il Conte Rosso.*** — La Compagnia Morelli-Tessero darà questa sera al Gerbino l'applaudito dramma di G. Giacosa: *Il Conte Rosso.*

Il Morelli è la prima volta che rappresenta a Torino la bella produzione del Giacosa.

× ***I Borghesi di Pontarcy.*** — Questa commedia del Sardou, rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon al teatro Gerbino, verrà riprodotta stasera al teatro Alfieri dalla Compagnia Emanuel.

× **Una lettera del signor Cimino.** — Riceviamo dal sig. G. F. Cimino, autore del *Divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, rappresentato con successo al teatro Gerbino, la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 6 febbraio 1881.

« Preg.mo signore,

« Dovendo assentarmi da Torino, credo mio debito rivolgere una parola di vivace gratitudine agli illustri artisti signora Adelaide Tessero-Guidone, signora Brunini-Privato, ai signori Pasta, Privato, Marchetti, Falconi, Pieri ed altri tutti che in varia misura mi conciliarono il favore del pubblico. Ed una calda parola all'antico ed ornatissimo campione dell'arte, il comm. Alamanno Morelli, la cui intelligente e sollecita direzione detto non rilievo al mio lavoro.

« Colgo quest'occasione per raffermarmi

« *Di lei obb.mo*

« G. F. Cimino. »

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Farina S. — *Il marito di Laurina*, L. 2.

Jacopo. — *Confessioni di uno studente*, L. 4.

Rapisardi. — *Remembranza*, L. 4.

Dumas A. fils. — *La princesse de Bagdad*, L. 4 25.

Cantacuzène-Altieri. — *Le mariage de Sabine*, L. 3 75.

Bernard P. — *Carmen*, L. 3 75.

Coctin H. — *Le manuscrit de monsieur C. A. L. Larsonnier*, L. 3 25.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — Riposo.

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *Una calma.*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Il Conte Rosso.*

Alfieri, o. 8 — *I borghesi di Pontarcy.*

Rossini, o. 8 — *A fior d'acqua* — *Lena del Recamier.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Stocket.

D'Angennes, o. 8 — *L'arlecchi d'Turin.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *I francesi in Prussia* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alla 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via Della Zecca.

CRONACA

Lunedì, 7 febbraio.

× **Camera di Commercio.** — *Esposizione di Milano.* — Pubblicando il seguente annunzio che ci si trasmette dalla nostra Camera di commercio, vogliamo cordialmente rallegrarci colla Giunta centrale per l'Esposizione di Milano, e colla nostra Camera, che, adoperandosi con tanto lo zelo ed intelligenza in pro degli espositori delle nostre provincie, ha loro ottenuto condizioni così vantaggiose e tali che assicurano sempre maggiore il concorso dei nostri produttori.

La Giunta centrale di Torino

Mentre invita gli espositori del suo circondario a presentarsi sollecitamente a quest'ufficio per ritirare gli stampati occorrenti alla spedizione dei prodotti alla prossima Mostra,

Fa noto:

1° Che le spese di trasporto dei prodotti ammessi alla Mostra di Milano, sia che appartengano ad espositori residenti nel circondario di Torino, sia che appartengano ad espositori aventi il loro domicilio negli altri circondari della provincia di Torino e di Novara, sono sopportate dalla Giunta centrale torinese, tanto per l'andata quanto per il ritorno dalla sede delle rispettive Giunte al Palazzo della Esposizione, e pel ritorno di là al luogo di partenza.

2° Che inoltre per facilitare l'eseguimento delle altre operazioni specificate dall'art. 13 del regolamento, essa Giunta ha stipulato il contratto colla Ditta *Innocente Manglit e Gondrand fratelli*, di Milano, per cui questa Società commissionaria si obbliga, mediante il corrispettivo di L. 2 50 per quintale se si tratta di merci ordinarie, e di sole L. 2 il quintale se trattasi di macchine, di masse di pietra e simili oggetti di maggior mole, di eseguire per conto dei committenti le seguenti operazioni, cioè:

Presa dei colli sul vagone, alla stazione ferroviaria provvisoria che sarà stabilita nei locali dell'Esposizione e trasporto nelle sale rispettivamente destinate al collocamento dei contenutevi oggetti.

Compimento delle formalità doganie ove ne occorrano.

Apertura dei colli o casse, e disimballaggio degli oggetti ivi racchiusi.

Chiusura, numerazione, levata e trasporto degli imballaggi in apposito magazzino di deposito, loro custodia ed assicurazione durante l'Esposizione, ripresa pel ritorno e trasporto nelle rispettive sale.

Rimballaggio degli oggetti e chiusura dei colli.

Pesatura, marcatura, trasporto dei colli sul vagone, e loro rispedizione al luogo di partenza.

3° Che, salvo avviso in contrario da parte degli espositori, tutti i colli destinati all'Esposizione verranno dalle singole Giunte locali indirizzati alla ditta predetta per il trattamento suenunciato che essa si è assunto.

4° Che l'importo di questa operazioni sarà regolato ed anticipato dalla Giunta di Torino, salvo a stabilire in questa spettante ai singoli espositori ed a ripeterne da ciascuno il rimborso.

5° Che coloro i quali non intendessero di servirsi dell'opera della ditta *Manglit e Gondrand*, od avessero già diversamente provveduto per l'eseguimento delle operazioni suenunciate, dovranno renderne immediatamente avvisata la ditta stessa col mezzo della Giunta.

6° Che gli espositori, i quali non consegnarono i loro prodotti alle rispettive Giunte nel termine utile che sarà da esse indicato, decadranno dal beneficio del gratuito trasporto dei prodotti stessi, e delle facilitazioni come sovra procurate.

Con altro avviso la Giunta di Torino farà noto agli espositori del suo circondario il luogo ed il termine utile in cui dovranno consegnare i loro prodotti.

Torino, il 2 febbraio 1881.

Il presidente A. Malvano.

Avv. G. Fenoglio, *segretario.*

☞ **Domande di impiegati ferroviari.** — Ci scrivono:

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia ha pubblicato un nuovo *regolamento per rilascio e l'uso di biglietti gratuiti di viaggio*, in data 26 dicembre 1880, in cui fra le altre benevoli disposizioni è detto:

« Di conformità a recenti disposizioni ministeriali potrà essere concesso al personale dell'Amministrazione il trasporto gratuito del bagaglio sino al limite di 100 chilogrammi in occasione di viaggi, *tanto per congedi* quanto per altri motivi.

« Con apposito ordine di servizio la Direzione dell'esercizio, d'accordo colla Ragioneria centrale, farà conoscere la data alla quale andrà in vigore siffatta concessione, nonchè le prescrizioni da cui dovrà essere regolata. »

La Direzione dell'esercizio con suo ordine di servizio del 25 dicembre ha pubblicato:

« Fino a che siano pubblicate le norme da cui siffatta concessione sarà disciplinata, i servizi potranno accordare il trasporto gratuito del bagaglio in occasione di trasloco d'ufficio o dietro domanda e in occasione d'andata e ritorno dall'aspettativa. »

Tutto ciò sta benissimo. Intanto sono già *due mesi* che il nuovo regolamento è in vigore, ma queste benedette norme non si sono viste, e gli agenti che vanno in congedo ed hanno bisogno di portarsi seco un po' di bagaglio oltrepassante i 30 chilogrammi concessi a tutti i viaggiatori, sono costretti a pagarsi le relative tasse, mentre dovrebbe essere gratuito il trasporto.

Non potrebbe l'onorevole Consiglio d'amministrazione chiedere all'onorevolissima Direzione e alla colendissima Ragioneria, se in due mesi si siano o meno messe d'accordo e se ci vorrà ancora molto tempo d'incubazione prima che possano mettere alla luce queste famose norme, onde il personale fruisca delle benevole disposizioni ministeriali?

Alcuni impiegati.

— Un altro impiegato, su diversi proposito ci manda la seguente altra triada di domande.

Perchè il Consiglio d'amministrazione non pensò finora a pubblicare e diramare agli uffici un nuovo regolamento sul personale, il quale con savie norme rassicurasse meglio l'avvenire dell'impiegato, assicurando su quali criteri le promozioni vengono fatte?

Le promozioni non potrebbero venire pubblicate coi singoli nomi e cognomi, in appositi bollettini, come praticasi per gli ufficiali dell'esercito?

Non sarebbe pure il caso di adottare un annuario, come usasi presso i varii Ministeri?

Con detta importantissima pubblicazione ognuno potrebbe, colla massima soddisfazione, tener calcolo della propria anzianità di servizio rispettivamente ai colleghi della sua classe, verificare la piaga morale confrontandola colla

AFFARI E COMMERCIO

TORINO, 6 febbraio. — I nostri mercati continuarono piuttosto calmi, ed i prezzi in generale si mantennero invariati con poche vendite, ad eccezione dei grani fini che continuano ad essere piuttosto cercati e sostenuti. I consumatori sono piuttosto provvisti, oppure non comperano che pel consumo giornaliere temendo un nuovo ribasso e non vedendovi probabilità d'aumento.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	30 —	a	31 50
Id.	ett.	»	22 30	a	23 90
Id. mercant.	quint.	»	28 —	a	30 —
Id.	ett.	»	21 20	a	22 80
Riso	quint.	»	35 —	a	38 —
Id.	ett.	»	25 55	a	28 80
Meliga	quint.	»	17 —	a	20 50
Id.	ett.	»	12 85	a	15 50
Segale	quint.	»	21 —	a	22 50
Id.	ett.	»	15 90	a	17 —
Avena	quint.	»	21 50	a	22 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 5 febbraio. - Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mens.	min.	ett.	cmline
Frumento L.	22 22	20 87	736	4 97
Segale »	15 82	13 05	162	3 34
Granoturco »	14 35	12 51	526	3 09
Fagiuoli »	1 29	2 60	1389	mir.
Castagne s. »	3 20	2 90	350	»

MONCALIERI, 4 febbraio. — Ecco i prezzi per mirla del bestiame vivo:

Sanati		L.	9 50	a	10 50
Vitelli 1ª qualità		»	7 75	a	8 75
Id. 2ª	»	»	6 50	a	7 50
Maggie		»	5 —	a	5 25
Soriane		»	3 —	a	4 50
Tori		»	5 —	a	6 —
Buoi 1ª qualità		»	6 75	a	7 75
Id. 2ª	»	»	5 75	a	6 50
Malati		»	12 —	a	13 50
Montoni		»	6 25	a	7 25
Agnelli		»	9 —	a	10 —
Capretti		»	8 —	a	9 —

TORINO — Mercato della legna e foraggi dal 31 gennaio al 5 febbraio.

Ecco il listino dei prezzi per mirla:

Quercia	L.	0 36	a	0 44	med. 0 38 1/2
Faggio	»	0 34	a	0 40	» 0 37
Noce	»	0 35	a	0 38	» 0 36 1/2
Ontano	»	0 32	a	0 38	» 0 35
Pioppo	»	0 28	a	0 32	» 0 30

In tutto mirla 37,800.

Fieno	L.	0 75	a	1 00	media 0 87
Paglia	»	0 55	a	0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 5320, Paglia 6000.

FOSSANO, 2 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 56
Segala	»	»	14 56
Avena	»	»	10 42
Riso nostrano	»	»	28 90
Meliga	»	»	12 86
Miglio	»	»	12 00
Fave	»	»	17 40
Fagiuoli comuni	»	»	19 45
Castagne	mir.	»	3 —
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 50
Fieno	»	»	9 50
Paglia	»	»	4 50
Vitelli da latte	mir.	»	8 90
Vino comune 1ª qual.	all'ett.	L.	45 a 40
Id. 2ª	»	»	» 36 a 30

Fonds,		₰
Mobiliare	282 50	283 50
Lombardo	105 —	106 —
Banca Anglo-Au.	128 40	128 25
Austriache	230 54	232 75
Banca Nazionale	831 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —

Cambio su Parigi	46 85	46 85
Cambio su Londra	118 75	118 75
Rend. Austriaca	73 90	73 95
Rend. Id.	72 80	72 87
Unionbank	117 70	117 40
Rend. Aus. nuova	89 —	89 05
Rend. Ungherese	109 32	109 42
Torino,	₰	₰
Mobiliare	504 —	506 —
Austriache	454 —	457 50
Lombarde	183 —	183 50
Cambio su Londra	20 34 5	20 33 5
Rendita italiana	89 35 75	89 35 75
Az. Regia Tab.	109 20	112 20
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 60	13 50

quantità degli agenti da promuoversi; sapere quali siano i posti vacanti nei vari gradi; insomma potrebbe formarsi un giusto ragionato della propria posizione, cose tutte attualmente ignorate dal personale.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto delle principali deliberazioni di dicembre 1880, gennaio e 3 febbraio 1881.*

1. Attesi alcuni inconvenienti verificatisi, si provvide perchè i consulti sanitari gratuiti si distribuiscano in locali municipali.

2. Approvò il progetto di una parziale ampliazione del Camposanto generale per provvedere alle esigenze, in correlazione a quello attuale, ma senza pregiudizio al modo di ulteriore ampliazione o sistemazione.

3. Aderì all'invio alla Esposizione Nazionale di Milano, dei modelli in legno dei nuovi ponti sul Po in Vanchiglia ed al Valentino.

4. Adottò in massima lo studio di un progetto per cui si riunirebbe la sede del Tribunale di commercio, delle preture interne od urbana, non che dell'ufficio dei giudici conciliatori, in nuovo edificio da innalzarsi sull'area delle espropriate case dell'Albero Fiorito in via Corte d'Appello.

5. Deliberò, col consenso degli eredi, la trasformazione dell'annua somma lasciata dal fondatore della scuola d'Arcetto in borgo Po per mantenere alle allieve, in quisiti pecuniari alle medesime.

6. Adottò ad esperimento un nuovo ordinamento per le tripperie nel civico macello.

7. Sopra una domanda del Comitato iniziatore d'una Esposizione mondiale da tenersi in Roma, per l'appoggio del Municipio con formazione d'un Comitato locale, non credette poter assumere impegni al riguardo, almeno nella attuale fase del progetto.

8. Ammise in via di esperimento nel corpo delle guardie di polizia municipale, una categoria di *gardiens* ed una di *sotto*, con analogo soprasoldo.

9. Approvò la proposta di un servizio telefonico per le comunicazioni tra gli uffici nel palazzo civico e colle sezioni di polizia municipale.

10. Nel formulare il nuovo capitolato di concessione alla Società torinese di tramvia (stradale Nizza), adottato il principio di parità di trattamento e fatta riserva di provvedere a speciali servizi, ammise il prezzo di cent. 15 nei dì festivi, salvo a surrogarvi altre modalità quando stabilito per le altre linee della Società Belga.

11. Sopra domanda della magistratura avente sede nell'edifizio della Curia Maxima, approvò la lastricatura in selci dello intero perimetro di via sui quattro lati dell'isolato.

12. A seguito della soppressione della stazione di stalloni alla R. Mandria, propose al Governo la istituzione in Torino d'un deposito di cavalli stalloni, a cui si provvederebbe il locale del Municipio nel magazzino Santa Barbara.

13. Mandò proporre al Consiglio comunale l'approvazione del progetto di piano d'ingrandimento verso la Crocetta.

14. Approvò la costruzione d'una serra riconosciuta di necessità per le moltiplicazioni dei fiori, occorrenti a fornire i pubblici giardini municipali.

15. Adottando in massima la costruzione di quattro lavatoi pubblici, l'uno per la sezione Po sui murazzi, l'altro per Dora nel magazzino di Santa Barbara, il terzo per Monceniso, il quarto per borgo San Secondo, provvide per due di essi, riservati gli altri, risolta che fosse la questione dell'acqua potabile.

16. Sulla domanda di un Comitato promotore, mandò proporre al Consiglio comunale un concorso in lire 9000 per il prolungamento della tramvia a vapore da Moncalieri a Poirino.

17. Concedette il permesso di istituire una fiera enologica, nell'interesse della produzione, da tenersi sulla piazza Carlo Alberto negli ultimi giorni del corrente carnovale.

18. Diede voto d'appoggio a domanda del Consiglio provinciale di Novara per ottenere una strada da Buronzo alla Lombardia] in collegamento colla rete interprovinciale.

19. Adottò e mandò reassegnare il Consiglio un progetto di regolamento di disposizioni generali per la polizia urbana e rurale.

20. Prese cognizione dei raggiunti risultati intorno alla cremazione dei cadaveri umani e fatto esame tanto nei rapporti legislativi ed amministrativi quanto sui dati pratici già conosciuti, si riservò di provvedere.

21. Esaminò una petizione dei fabbricanti ed operai in calzature per ottenere l'imposta d'un dazio comunale di consumo sulla merce all'entrata in città per ragione di legge e per la massima in proposito adottata, in conformità anche del parere della Commissione del Dazio, emise voto contrario.

22. Deliberò di proporre al Consiglio comunale che si provveggia all'esercizio del tiro a segno per il nuovo quinquennio 1881-85 per appalto regolare in base all'unificazione del sussidio in somma diminuita salvo, il ribasso d'asta.

Saggio di scherma. — Stasera alle 8 1/2 avrà luogo l'annunciato saggio di scherma nel locale della *Società d'istruzione militare e di beneficenza dell'ex-guardia nazionale di Torino*, in via Principe Amedeo, n. 20 *bis*.

Carrozza di sicurezza. — Ieri alle 2 pom. era intervenuto nell'ex-cittadella di Torino un centinaio di persone, fra cui il generale Colli, alcune signore ed i rappresentanti della stampa, per assistere all'esperimento della carrozza di sicurezza inventata dal capitano Goccapieller.

Era tutto pronto per la partenza. L'inventore cominciava già a spiegare il suo apparecchio, ma i cavalli non si muovevano...

— Signor Goccapieller, disse uno dei presenti, sono scorse le 2 1/2 e noi vogliamo vedere...

— Non posso prendere l'altro fischio non arriva un delegato di Questura.

— Un delegato di Questura? e perchè?

— Tali sono gli ordini avuti ed io non posso contravvenire alle disposizioni dell'Autorità di P. S.

Suonarono le 3, le 3 1/2, le 4, e il delegato non comparve.

In una parola, l'esperimento non può effettuarsi e tanto persone dovettero tornare indietro senza aver visto nulla.

Ci pare che la Questura avrebbe potuto essere un po' più cortese!

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal 10 al 16 gennaio 1881 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di afta epizootica: 19 ad Aosta (Torino), 44 a Pré Saint-Didier (id.), 7 ad Aymaville (id.), 9 a Bard (id.), 13 a Rhêmes St-Georges (id.), 24 a Villeneuve (id.), 15 a Issime (id.), 38 a Rolsan (id.), 24 a Fenis (id.), 1 a La Thuile (id.), 10 a Carema (id.), 50 a Quincinetto (id.), 20 a Cerano (Novara), 492 a Borgomanero (id.), 10 a Mora de' Conti (id.), 214 a Villarboit (id.), 8 a Pezzana (id.), 12 a Stroppiana (id.) — Totale degli animali infetti numero 743.

Falsificazione di una cambiale. — Questa mane fu arrestato certo R... B... imputato di falsificazione di una cambiale per una somma di oltre L. 3000 che scontò alla Banca De Ferre di Torino.

Persone in teatro. — Ieri sera il sig. H. D., assistendo alla rappresentazione della Compagnia equestre Sarti, al teatro Vittorio Emanuele, fu vittima di un destro mariuolo che lo borseggiò dell'orologio d'argento del valore di L. 60.

Furto Sola. — Fu arrestato un quarto complice del furto a danno del droghiere Sola. È certo B. G., d'anni 19, da Torino.

Sempre ubbriachi. — C. V., d'anni 44, luci sera, verso le ore 9 1/2, essendo ubbriaco, in via Doragrossa insolentiva i passanti e massime le donne, alle quali dirigeva parole oscene. Fu da due guardie municipali condotto alla sezione di P. S. di Moncenisio.

Grave malore. — Ieri, verso le ore 11 1/2 ant., certo Q. Tommaso, d'anni 35, colpito da grave malore, cadde in via Milano. Due guardie municipali, di ciò avvertite da un benigno signore, accorsero sul luogo e non pagarono il sofferente al vicino Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato.

Arrestati: Tre per disordini, canti e schiamazzi notturni, due per ubbriachezza ed insulto ai passanti, due per oziosità e questua e tre per contravvenzione alla sorveglianza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 gennaio al 5 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Gambino Domenico con Grivello Luigia, contadini, residenti a Torino.
Gazzaniga Francesco, fattore, con Rosa Francesca, tessitrice, residenti a Torino.
Bornengali Enrico, ufficiale di riserva, con Debiole Rosa, sarta, residenti a Parma.
Marchiaro Carlo, commesso-negoziante, con Chiabano Francesca, sarta, residenti a Torino.
Quaglino Paolo, agricoltore, res. a Rivalta, con Pejrani Felicita, agricoltrice, res. a Beinasco.
Bossio Carlo, calzolaio, con Serra Domenica, cuoca, residenti a Scioze.
Bruzzone Antonio, cuoiaio, con Corrado Carolina, sarta, residenti a Torino.
Gosio Enrico, setaio, con Pozzi Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Pattarino Guido, calzolaio, res. a Fossano, con Scarsallo Catalina, cuoca, residenti a Torino.
Astoli Carlo, tornaio in rame, con Mastromeo Domenica vedova Ferrero, residenti a Torino.
Alessio Battista, bracciante, con Colombino Maria, zolfanellaia, residenti a Torino.
Dutto Michele, operaio in lana, con Lagnasotti Lucia, operaia in lana, residenti a Torino.
Penna Secondo, panettiere, con Olivero Cristina, residenti a Torino.
Re Villarlo Giovanni, conciatore, con Depaoli Anna, operaia in filatrice, residenti a Torino.
Migliavacca Giovanni, fabbro, calzolaio, con Abbene Maria, cuoca, residenti a Torino.
Franco Giovanni Battista, falegname, con Grondana Albertina, cucitrice, residenti a Torino.
Pignata Agostino, guardia municipale, con Racca Maria, sarta, residenti a Torino.
Chiesti Giuseppe, negoziante, con Bergerock Ormida, residenti a Torino.
Galli della Loggia conte Edoardo, applicato alla Direzione dell'armeria Reale, con Checlamano d'Osasco nobile Marianna, residenti a Torino.
Nevo Antonio, fiorista, con Colombotto Maria, giardiniera, residenti a Torino.
Conti Gio. Battista, contadino, con Quadro Aurelia, contadina, residenti a Torino.
Costamagna Francesco, cameriere, con Bellone Natalina vedova Rubiola, residenti a Torino.
Mozzati Antonio, fonditore in ghisa, con Quaranta Laura, cucitrice, residenti a Torino.
Barbero Giovanni, negoziante, con Villa Anna, residenti a Torino.
Imberti Francesco, calzolaio, con Almerito Antonia, cucitrice, residenti a Torino.
Pignatelli Giuseppe, calderaio, con Francesco Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Fare Felice, con Bonetto Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Tibaldo Giuseppe, calderaio, con Gaja Rosa, cucitrice, residenti a Torino.
Fontini Filippo, negoziante, con Dalmazzo Caterina, residenti a Torino.
Ferrari Bernardo, impiegato, con Ferrari Anna, residenti a Torino.
Freidi Carlo, bonettaiolo, con Dellavalle Candida, residenti a Torino.
Mauro Carlo, negoziante, con Giachino Maria, insegnante, cameriera, residenti a Torino.
Valfre Luigi, usciere, con Rebuffo Angela, lavatrice, residenti a Torino.
Garnerotto Michele, panettiere, con Bertolone Clara, commessa di negozio, residenti a Torino.
Agero Michele, addetto alle Ferrovie, con Mosso Maria, cameriera, residenti a Torino.
Ingrassia Tommaso, apparecchiatore in seta, con Bianco Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Cerliana Vincenzo, possidente, res. a Valenza, con Chevallat Giuseppa, res. a Torino.
Vacchetto Gio. Batt., commerciante, res. a Torino, con Comerio Teresa, res. a Biella.

Hoffman Andrea, calzolaio, res. a Torino, con Grillidi Anna Maria, cuoca, res. a San Sebastiano da Po.
Grattegnini Giuseppe, impiegato, res. a Gallavota, con Orlandini Teresa, res. a Torino.
Albano Giuseppe, contadino, res. a Varalenga, con Tinon Irene, contadina, res. a Torino.
Prato Paolo Domenico, calzolaio, con Prato Margherita, cameriera, residenti a Pomparato.
Robiolio-Rosa Gio. Batt., calzolaio, res. a Valle Inferiore Mosso, con Antonietta Filippina, cuoca, res. a Torino.
Carallo Giuseppe, mercante caffè, res. a Fossano, con Ianuna Anna, res. a Torino.
Grando Luigi, muratore, con Castagno Anna, cuoca, residenti a Novello.
Togliani Francesco, orefice, res. a Torino, con Lattanzi Brunilla, modista, res. a Mantova.
Levi o Jorio Enrico, verificatore al macinato, resid. a Lanzo, con Arbero Teresa, cuoca, residente a Torino.
Tosa Pietro, contadino, res. a Torino, con Camillo Rosa Margherita, contadina, res. a Chivasso.
Calamaro Michele, impiegato, con Bottini Adelaide, residenti a Philippeville Algeria.
Monti Sebastiano, calzolaio, res. a Torino, con Bruno Camilla, tessitrice, res. a Settimo Torinese.
Canaforina Serafino, impiegato, con Castiassone Anna, residenti a Torino.
Fabr Alberto, commerciante, resid. a Zurigo, con Kempter Clotilde, res. a Torino.
Vaccarino Carlo, tappezziere, con Tosta Gabriella, signora, residenti a Torino.
Lingua Domenico, armaiuolo, con Bertalia Angela, fruttivendola, residenti a Torino.
Manera Matteo, bonettaiolo, con Rossi Caterina residenti a Torino.
Saveri Angelo, sotto-capo guardia carceri, con Perone Bacchiardi Virginia, residenti a Torino.
Fiorilotti Alessandro, litografo, con Scaglietti Virginia, residenti a Torino.
Pautasso Pietro, negoziante, con Musso Maria, sarta, residenti a Torino.
Amati Napoleone, impiegato, con Rinaldi Marianna, residenti a Torino.
Romondo Antonio, proprietario, residente a Torino, con Facco Caterina Serafina, residenti a Cesana Ligure.
Biacci Carlo Giovanni, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Bonelli Rosa Maria, cucitrice, residente a Savigliano.
Cadorna conte Luigi Gio. Antonio, capitano di stato maggiore, residente a Torino, con Balbi marchesa Maria Giovanna, residenti a Savona.
Vigliello Giacomo, cameriere, resid. a Fobello e Torino, con Vigliello Maria, contadina, residente a Fobello.
Cavalli Michele, capitano di fanteria, residente a Torino, con Berullo Virginia della Rocca, residente a Torino.
Garello Giovanni Battista, commerciante, residente a Torino, con Vallano Margherita, pizzicagnola, resid. a Vigone.
Vigliano Stefano, impiegato, con Di Giacobernardino Candiano, residenti a Chieti.
Carpini Giuseppe Massimino, macchinista, resid. a Torino, con Calvi Rosa Seconda, residente in Alessandria.
Fia Luigi, sensore, resid. a Torino, con Pellino Adelaide, resid. a Milano.
Bodici Giuseppe, ingegnere, residente in Aquila, con Boggio Giuseppa Adele, res. a Perugia.
Marovelli Pietro, falegname, residente a Maggiore, con Rostagni di Bozzolo nobile Felicita, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *6 febbraio.*

Nascite, 27, cioè: maschi, 10, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Ajmo Luigi con Rolandi Caterina — Allario Gio. Batt. con Ferrando Carmela — Argentino Pietro con Beccaria Maddalena — Barberis Alessandro con Lupo Maria — Bestonzo Francesco con Lorè Maria — Lavino Giuseppe con Braga-Cataldo Teresa — Falco Gio. Batt. con Manni Maria — Ferrante Marco con Novara Domenica — Morelli Leon Vita con Treves Allegra — Ribero Matteo con Demarchi Maria — Sarotti Antonio con Rabezzana Caterina — Varada Serafino con Ajrando Maria.

Morti. — Bericia Caterina nata Delfente, d'anni 28, di Fossano, fabbricante maglie — Bocca Giuseppe, id. 48, di Biella, calzolaio — Brandino Rosa nata Biffo, id. 34, di Chieresco — Miolis Giovanni, id. 73, di Alba, negoziante — Allaud Giacomo, id. 58, di Nizza Mare, cantiniere — Ferrero Giuseppa, id. 15, di Torino, sarta — Castagneri Lorenzo, id. 73, di Pinerolo, pensionato — Berardo Luigi, id. 58, di Savigliano, fabbro-ferraio — Peutiva Giovanni, id. 52, di Sordevolo — Garbarelli Clarina, id. 22, di Villastellone — Bonetta Giovanni, id. 34, di Querceo, calzolaio — Piolatti Giovanni, id. 59, di Crescentino, arrivano — Ferrero Placida nata Gal, id. 30, di Piovà — Tosco Giovanni, id. 53, di Santena, caffettiere — Carrel Annibale, id. 76, di Ivrea, scultore — Ravinale Margherita nata Genesio, id. 72, di Baroli, sarta — Pola Caterina nata Torre, id. 76, di Casalborgone, serva — Martinengo Teresa, id. 72, di Torino, stiratrice — Bioletti Stefano, id. 41, di Merzenile, calzolaio — Delponte Giuseppe, id. 23, di Ovigilo, agricoltore — Colombatto Tommaso, id. 56, di Bussoleno, fabbro-ferraio — Biotto Angela, id. 34, di Biella, cuitrice — Rainero Carlo, id. 69, di Cafasso, panettiere — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 *febbraio* 1881.

Altezza barometrica ridotta a 0° e mill.	Temp. minima all'aperto	Temp. massima all'ombra	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a. 729,7	— 3,5	3,4	91	calma	n. p. s. 12 m.
3 p. 729,4	+ 3,0	3,7	66	calma	ser. n.
6 p.					
9 p. 731,5	+ 2,6	4,9	88	SO d.	coperto

Temperatura estrema ai Nordi in gradi centesimali: Minima — 3,7 Massima + 3,5
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*).
6 febbraio — Nascere del *Sole* 7,33. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,35. Nascere della *Luna* 0,36 sera. Passaggio al merid. 6,23 sera. Tramonto 3,31 matt. Giorno della *Luna* 10ª.

Italia. — 6 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Celle 760. Depressione in Danimarca, Copenaghen 767, altra leggera sul Tirreno 752. In Italia il barometro è disceso dovunque intorno a 3 mm. al nord e al centro. Pressioni: 753 Livorno, Foggia, Cosenza e Cagliari, 754 Modena, Lecce, Palermo e Portomaurizio, 755 Torino e Milano. Ieri piogge qua e là. Ora in tutte le stazioni dell'Italia meridionale e in Sicilia. Venti del 1° e del 1° quadrante al sud. Stamane cielo generalmente coperto. Venti deboli e variabili. Mare generalmente tranquillo. Probabili piogge nella media e bassa Italia.

MARGHERITA ZANARDELLI.

Togliamo dal *Diritto* queste cenni sulla madre dell'on. Zanardelli:

Margherita Zanardelli fu vero modello di madre.

Rimasta vedova in assai giovine età, allevò i nove suoi figli al culto della patria e della virtù. Quante lotte ebbe a subire allora e come allora rifulse tutta la nobiltà del suo carattere!...

Ne la ricompensò l'amore infinito, devoto dei suoi!

Donna di ferrea tempra, nella grave età di circa 74 anni, conservava tutto il vigore della intelligenza e tutta l'attività di uno spirito giovanile. Ella sola bastava alla sua azienda domestica, che conduceva con abilità rara pari. Nè le sole cure di famiglia occupavano il suo animo gentile e colto. Donna austera e pia, godeva la stima e l'affetto di tutta la cittadinanza bresciana.

Era nata a Trento. Essa è morta serenamente, circondata dai suoi figli, a' quali, fino all'ultimo momento quasi, volgeva affettuose raccomandazioni. Valgano a loro di conforto, se è possibile, le condoglianze sincere e l'interessamento premuroso de' numerosissimi amici!

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 7 febbraio.

ROMA.

L'interrogazione Cavalletti — Impressioni giornalistiche — Il milione degli organici — Conferenze.

(Franco) — 6 febbraio. — Malgrado le più vive instanze, l'on. Cavalletti volle presentare ieri la sua interrogazione sulle spese fatte dai municipii meridionali per accogliere i sovrani. Ma l'on. Cairoli aveva ieri una conferenza molto lunga e, pare, molto interessante con lord Paget, e quando il Farini, in fin di seduta, comunicò l'interrogazione, non c'era nè il ministro, nè l'interrogante. Magliani disse avrebbe comunicata l'interrogazione al collega. Fu peccato non si potesse sbrigar subito.

Il Cavalletti non aveva, mi dicono, alcuna intenzione di spingere troppo la cosa. Il Cairoli avrebbe risposto che il Governo del re non ha nè consiglierà, nè provocate le spese cui si accenna, che furono interamente spontanee, e che, del resto, non si può pretendere che ministri del re si oppongano alle dimostrazioni che le popolazioni e i Corpi provinciali vogliono fare ai sovrani.

L'on. Cavalletti non sarebbe naturalmente rimasto soddisfatto, ma non avrebbe replicato. Invece era bisognava fissare una seduta e dare alla cosa una certa importanza.

Però l'ambiente non è punto favorevole a una dimostrazione anti-monarchica e poichè l'oratore pare voglia lui stesso tenere la sua interrogazione sul terreno amministrativo, rimproverando allo autorità una semplice negligenza di controllo sulle spese dei comuni e delle provincie — l'argomento non interesserà molto. Le spese, pur troppo, furono in certi luoghi eccessive; ma, per esempio, che la provincia di Potenza, gravata di debiti onerosissimi, ed incapace di provvedere ai più urgenti bisogni della viabilità e dell'igiene pubblica, ha profuso in questa circostanza duecento mila lire per arredare il palazzo della prefettura.

Che si voleva fare? Sono inconvenienti che nessun Governo e tanto meno un Governo liberale può evitare.

***

Sembra che alla Consulta abbia fatto cattiva impressione l'aver voi riprodotto certi giudizi poco benigni della stampa radicale francese.

Voi avrete a quest'ora risposto all'articolo del *Diritto* in proposito. I nostri ufficiosi non hanno ancora potuto persuadersi di una cosa, ed è che il giornale, per servire al suo scopo, ha l'obbligo di dire tutto, di riferire tutto, di far sapere tutto.

***

Si torna a dire che il riparto del milione, il famoso milione degli organici provvisori, non è fatto. Ritenete: è fatto, ma il Magliani ritarda a pubblicarlo.

Si serve anche di questo mezzo per affrettare la votazione del suo progetto sul corso forzoso e assicurarsi alcuni voti.

***

Le Costituzionale romana ha cominciato una serie di conferenze sul progetto elettorale. Stasera parlerà l'on. Minghetti.

Cuneo. — *Un egregio ingegnere.* — Ci scrivono:

« Un suo egregio corrispondente da Cuneo, scrivendo delle variazioni avvenute in quell'Ufficio tecnico provinciale e del collocamento a riposo, dietro sua domanda, dell'ingegnere capo sezione Pietro Seggiaro, accenna a precipitazione usata dalla Deputazione provinciale nello sbarazzarsi del personale antico.

« Quest'espressione, dettata probabilmente senza la più lontana intenzione di offendere chicchessia, parmi però irriverente verso un provetto e dotto funzionario, che diede sempre prova della più esemplare attività, come dell'onestà la più illibata.

« L'ingegnere Seggiaro, cessando dalle funzioni d'ingegnere-capo, esercita prima come ingegnere del Genio civile, poi come capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Cuneo, non può non aver lasciato vivo desiderio di sè in tutti quelli che ebbero occasione di apprezzare le doti di cui egli è e dovizia fornito come ingegnere colto e distinto dello disciplina matematiche e come gentiluomo. « E. C. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Genova. — *Bastimenti inaffondabili.* — Nella sala dell'Associazione marittima a Genova fu tenuta una Conferenza intorno alla invenzione per la insommergibilità dei bastimenti ideata dall'ing. Emilio Fiorucci.

Vennero fatte da esperti uomini domande ed obbiezioni a cui replicò l'ingegnere Fiorucci in modo da rendere convinti gli astanti che l'invenzione era basata su principii veri ed attuabili.

Dietro di che venne stabilito di chiamare ad altra adunanza più largo concorso di persone interessate allo sviluppo della invenzione per concertare i mezzi di attuazione.

Recco. — *Epidemia difterica.* — Da molti giorni il municipio di Recco ha ordinato la chiusura delle scuole per una epidemia di angina difterica, che ha ucciso dal primo dell'anno a oggi una trentina di fanciulli.

Milano. — *Idrofobia.* — Il primo dell'anno, il contadinello Enrico Citterio, di dieci anni, di Brioscо, veniva morsicato ad una mano da un piccolo cane di proprietà di un vicino. Si fece cauterizzare, ed il cane fu ucciso. Come niente fosse, passò i giorni senza provare molestie di sorta; ma giovedì mattina, mentre mangiava, provò un malessere, e, dopo tre o quattro cucchiaiate di minestra respinse il cibo e mostrò volontà di riposo. I genitori, dimenticati della morsicatura, credendolo affetto da indigestione, lo soccorsero, e diedero da mangiare quanto aveva avanzato a tavola agli altri figliuoli, che si servirono dello stesso cucchiaio. Invece, erano i segni evidenti dell'idrofobia quelli che si manifestarono sul povero ragazzo. Il terribile morbo si sviluppò così rapido che ieri mattina, condotto il Citterio all'Ospedale maggiore di Milano era già agli estremi di vita. La Commissione medica per gli idrofobi gli prestò ogni cura; ma tutto invano, chè dopo poche ore moriva fra i più atroci spasimi.

— *Effigie a Gorini.* — A Milano si è aperta, da due giorni, una sottoscrizione per erigere un'urna ed un'effigie in bronzo a Paolo Gorini. La sottoscrizione raggiunse finora la somma di 806 lire.

— *Arresto di dimostranti.* — Sotto il Passetto che domenica mattina una schiera di giovani operai, che tenevano una corona d'alloro da cui pendeva una fascia rossa, si recarono al Cimitero Monumentale per deporla sulla tomba dei martiri del 6 febbraio.

Si trattava di una dimostrazione repubblicana: La Questura naturalmente fece atto di presenza, e, senza tanti complimenti, ingiunse ai dimostranti di togliere la fascia dalla corona; gli altri non ne vollero sapere; e allora la corona fu sequestrata, e coloro che protestavano e che la tenevano furono arrestati. Sono essi certi Bollarati Edoardo e Sala Giovanni, quest'ultimo già compromesso pei fatti di via Moscova.

I loro compagni seguirono gli arrestati, dichiarando che volevano subire la sorte uguale. Si recarono a tal uopo alla Questura; ma colle belle a colle buone furono mandati in pace.

— *Sciopero di fattorini telegrafici.* — I venticinque fattorini telegrafici che la sera del 5 dovevano prestare servizio notturno, si rifiutarono di portare i dispacci alla loro destinazione.

Alle ore 8 ben quattrocento dispacci erano sul tavolo dell'ufficio telegrafico ed i fattorini se ne stavano in piazza Mercanti risoluti di non adempiere alla loro mansione. Potete immaginarvi il danno sofferto dal pubblico per questo ritardo.

Alle ore 11 però i fattorini, dietro le istanze di alcuni impiegati superiori, acconsentirono di riporsi al lavoro.

Roma. — *L'Associazione africana.* — Il giorno 21 corrente, alle 10 antimeridiane, avrà luogo al Quirinale, sotto la presidenza del duca d'Aosta, un'adunanza del Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana. L'ordine del giorno reca: Comunicazione della presidenza; nuovi consiglieri; Congresso internazionale geografico. (*Diritto*)

— *Generosità sovrana.* — Leggiamo nel *Diritto*:

Possiamo confermare la notizia data da un giornale di Potenza, che cioè S. M., avendo chiesto informazioni sulle condizioni economiche della madre di Passanante, ed avendole sapute tristissime, le fece avere durante la sua visita a quella città un generoso sussidio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 6. — Ratzfeld, ambasciatore di Germania, ottenne una proroga di congedo, ed arriverà alla fine di marzo.

Radolinski è incaricato d'intavolare le prime trattative riguardo alla Grecia.

Taranto, 6. — Un grande Comizio popolare si è adunato stamane per l'Arsenale di Taranto, coll'intervento delle rappresentanze municipali, delle Società operaie, delle notabilità del circondario e con l'adesione di vari deputati. Durante la riunione è pervenuto un telegramma annunziante la presentazione del progetto di legge. Venne acclamato il seguente ordine del giorno: « Il Comizio, grato che il Governo del Re abbia presentato al Parlamento il promesso progetto di legge, ed ansioso di vedere effettuata un'opera necessaria per la difesa nazionale, delibera di rassegnare al Parlamento il fervido voto dei cittadini per la sollecita approvazione del progetto. » Il Comizio era presieduto dal senatore Cataldo Nitti.

Roma, 6. — L'ambasciata della Turchia smentisce categoricamente la notizia di una insurrezione nell'Albania.

Terzo Collegio eletto Baccelli con 1132 voti sopra 1143 votanti.

Parigi, 7. — La voce che il ministro francese sia stato insultato nello stradale di Asnes è completamente smentita.

Madrid, 6. — Il Consiglio dei ministri decise di presentare alle Cortes un progetto prorogante l'ammortamento dei debiti ammortizzabili.

Atene, 6. — *Guerra.* — Mentinoci domanda i documenti diplomatici per fissare il giorno della discussione e per prendere una decisione definitiva ed urgente.

Comeduros risponde che la discussione attualmente sarebbe inopportuna, poichè la via che deve seguire la Grecia è la via che conduce all'esecuzione delle decisioni di Berlino. Dichiara che non incombè alcun documento diplomatico, e che comunicò diggià alla Camera le comunicazioni verbali. Soggiunge che, essendo finora l'Europa disposta favorevolmente verso la Grecia, non dobbiamo biasimarla se ci invita a non affrettarci. Noi crediamo veramente necessario di non affrettare, ma di agire attivamente nell'interesse della patria.

ULTIMISSIME

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 6, ore 4,47 pom.

= *L'Italia irredenta.* — Alla Commissione del bilancio il deputato Vosniak interpellò il Governo a proposito dell'agitazione dell'Italia irredenta, accusando il luogotenente di Trieste di poca energia.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 6, ore 5,40 pom.

= *I funerali della madre di Zanardelli.* — L'accompagnamento funebre della salma della madre dell'on. Zanardelli è riescito in modo solenne e commovente.

Il corteo partì alle quattro da via del Teatro Valle e salì per via Nazionale alla volta della stazione.

Precedevano i sacerdoti; tenevano i cordoni alcune signore e i parenti; venivano poi Cairoli, Tecchio, Farini, Villa, Baccarini ed un centinaio di deputati di tutti i partiti; c'erano pure parecchi senatori.

La folla faceva rispettosamente ala al corteo.

Mattino — 6, ore 9,10 pom.

= *Rielezione di Baccelli.* — Il ministro Baccelli è stato rieletto a Roma con 1146 voti su 1150 votanti.

= *Il segretario per gli interni.* — Il *Diritto* smentisce che sia stato offerto all'on. Guala il segretariato per gli interni. Malgrado ciò, ritenete per esatta la notizia.

= *Gl'insegnanti degli Istituti superiori.* — Un decreto reale, firmato oggi, autorizza l'on. Baccelli a ritirare il progetto presentato il 23 aprile concernente gl'insegnanti negli Istituti superiori.

= *Consiglio della marina.* — Il contrammiraglio Di Suni è destinato al comando della seconda divisione della squadra permanente.

Il comandante di questa divisione surrogherà il Di Suni nel Consiglio superiore della marina.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO FERRERO, Gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti, in versi, di F. G. Cimino — *Il cavallo di Troia*, commedia in 3 atti di Romolo Monti — *Fiori che passano e fiori che restano*, commedia in un atto di G. G. Vitale.

Pochissimo conosciuta fra noi si è la rivoluzione d'Inghilterra, incominciata colla opposizione del Parlamento a Carlo I, che trionfò colla vittoria di Naseby, la quale decise della libertà e della vita del re, si mutò in tirannide militare sotto il protettorato di Cromwell, parve soffocata sotto la restaurazione di Carlo II, si ridestò in qualche modo sotto il regno di Giacomo II, assestò però il primitivo carattere popolare, e divenuta contrasto di principi per la successione, si chiuse coll'assunzione al trono di Guglielmo III d'Orange che segnò il trionfo finale dei protestanti contro i papisti. È poco conosciuta perchè gli Inglesi non avendo mai avuto a che fare in Italia, nei poco ci curiamo della storia di quel popolo, di cui ammiriamo la grandezza alla quale è giunto senza ricercarne il perchè.

Eppure lo studio in ispecie dell'epoca a cui ho accennato dovrebbe allettarci, se non fosse altro, pei tanti riscontri che offre colla rivoluzione francese: e nell'una e nell'altra abbiamo i rappresentanti delle nazioni che si innalzano ad arbitri per frenare le esorbitanze del potere costituito, che prima cercano di forzare la mano al re, poi lo considerano come nemico, infine gli si ribellano apertamente e lo condannano a morte; nell'una e nell'altra un soldato vittorioso sale sul trono del morto re, e governa i popoli in qualche modo non tirannide peggiore dell'antica, ma inorpellata colla gloria, e dopo il regno del soldato ritorna l'antica dinastia, che poco avendo imparato nell'esiglio non può durare, o nel secondo re cade di bel nuovo per cedere il campo ad un ramo collaterale, che solo al trono promettendo di conciliare la libertà coll'ordine.

A Carlo I, Cromwell, Carlo II, Giacomo II e Guglielmo III fanno riscontro in Francia i nomi di Luigi XVI, Napoleone, Luigi XVIII, Carlo X, Luigi Filippo. È ben vero che questi somiglianze sono più apparenti che reali. « In Inghilterra, come bene osserva il Canti, la rivoluzione è fatta da partiti e sotti influssi stranieri; in Francia dal popolo; la inglese non ebbe eco di fuori, la francese spaventa anche oggi i monarchi; quella non ebbe nemici che i pochi lesi, questa ne ha per tutto il mondo, segno di una universalità. » La francese è più grande d'assai pei principii che diffuse nel mondo e la sua influenza più non perirà, avendo essa, si può dire, rinnovellata la società, ma appunto per la sua sterminata grandezza spaventa.

Un fatto intimo in tanta lotta di passioni furibonde si perde: nella rivoluzione francese non è possibile che il grande dramma storico o meglio ancora la storia scenegiata alla maniera dello Shakespeare; nella rivoluzione inglese le passioni sono più moderate, più egoiste, il partito vincitore non ci diede che una nuova forma dell'*individualismo*, mentre i pensatori della montagna, bagnati dal lago di sangue che si formava intorno alla ghigliottina, pensavano alla grande legge della fratellanza universale; ma appunto per ciò la rivoluzione inglese meglio si presta al dramma delle passioni individuali, che sono le meglio comprese dal pubblico.

***

Il Cimino ci diede appunto uno di questi drammi, scegliendo come cornice pel suo quadro gli ultimi episodi della rivoluzione inglese, i tentativi dei giacobiti, o partito rimasto fedele a Giacomo II dopo la sua cacciata dal trono, per ricevere la dinastia degli Orange a ridonare il potere a quella degli Stuart. Agli odii politici, per darvi maggior incremento, si uniscono gli odii religiosi, e le due fazioni sono personificate nel conte di Devonshire giacobita e papista, e in sua moglie Editta, appartenente a famiglia protestante ed orangista.

Il conte, con alcuni fedeli e risolati partigiani, dopo dieci anni di assenza, ritorna inosservato in Inghilterra, per tentare una riscossa. Il suo matrimonio con Editta era stato combinato dai parenti mentre i due sposi erano poco più che bambini. Essendo egli fuggito di patria giovinetto ancora imberbe, e ritornandovi adulto, è naturale che non sia riconosciuto dalla moglie e non la riconosca, ma è naturale del pari che egli, il quale conserva in fondo al cuore, fra le più dolci memorie della patria, il ricordo dei suoi amori poco più che infantili colla moglie, si addolori alla notizia che ella, ad istigazione dei parenti, ha chiesto il divorzio, lo ha già ottenuto dal Parlamento, e non vi sarebbe che la sentenza del re.

I congiurati giacobiti hanno meditato una trama infernale, preludiando alle gesta dei moderni nihilisti: vogliono minare il palazzo reale, far saltare in aria il re, e quindi valersi dello scompiglio prodotto naturalmente da un simile fatto nella città, per correre alle armi, raccogliere intorno a sè i molti fedeli che Giacomo II conserva ancora, e far proclamare colle

Da affittare al presente

in piazza Statuto, N. 10, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 5 per L. 360; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 240. Il tutto al quinto piano. 334

Via S. Dalmazzo, 25

Appartamento che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio, via Giannone, 12. 259

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1881

Corso Vittorio Emanuele, N. 59,

ALLOGGIO d'angolo, di 11 membri, al piano nobile, con terrazzo e vista sul corso. 399

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio secondo piano, di otto vani, balconi verso via e piazza, acqua in casa. Via Baretti, N. 3.

Piccolo **Alloggio,** terzo piano, acqua in casa.

Via Saluzzo, N. 32. 279

D'affittare vasto locale

d'angolo, al piano terreno. Piazza Carlo Alberto. Via Finanze, 11. A. 297

Da vendere

un **Brougham** usato, di ultima costruzione. Da Arisio, fabbricante di carrozze, via della Zecca, N. 26. A. 303

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di lire 15,500 circa.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 33. A. 290

Pensione civile

via della Consolata, N. 12, p° 2°. Dirigersi dal portinaio. 307

Vendita volontaria

di cascina presso Chivasso, ettari 42 (giornate 110), irrigua, affittata, reddito 5 0/0 netto, buoni fabbricati, per lire 85 mila.

Villa-cascina presso Gassino, ettari 13 (giornate 36), per lire 42 mila.

Casa in bel centro commerciale di Torino, a Porta Palazzo, libera da pesi, di reddito, per L. 90 mila, ed altra ivi, per sole L. 60 mila.

Casa nuova in via Madama Cristina, elegante, per L. 40 mila.

Dal geometra Canaveri, Dora-grossa, 59, Torino. 288

Terreni d'angolo da vendere in via Rossini, presso il corso S. Maurizio, divisibili in più lotti in parte fabbricati.

Rivolgersi all'ing. Vigna, via S. Francesco d'Assisi, N. 18. 264

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli a stradale di Lanzo. *Palazzina e giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della scelta* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Da vendere

un magnifico **cane da guardia,** razza mista San Bernardo e Terra Nuova. — Recapito alla portiera, 5, corso Vinzaglio. 281

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot, Guillot e Foucher. Pastiglie cubebe dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 90, Torino. 63

Elio risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Depositari per l'*Italia*: A. MANZONI e C° *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Poerio 91

Vendita in tutte le Farmacie.

La Torinese nelle farmacie *Turisco*, *Cerruti-Peyre* e *D. Mondo*. 104

EAU FIGARO l'unica Figaro si troudron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; in Torino, Vittorio Samuè, profumiere, via Roma;

REUMATISMI
guariti col
SALICILATO DI SODA
Dottor chimico-F. L.
CHARLOTTENBURGER & GEISSEL,
Berlino, Rue Bergère, 20, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI & C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 15

Il depositario

dal testamento dell'Abate Pellegrino Bartolomeo fu Pietro, nativo di Bèves, residente a Rivarotta, ove è deceduto il 25 gennaio 1881, è pregato darne avviso all'avvocato Morelli, in Rivarolo Canavese. 336

Annuncia

Una Casa inglese in drapperia cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford* Yorkshire.

Avviso d'incanto

per vendita dell'edificio sociale *La Fermo* (edificio di manipolazione dei prodotti dei pozzi neri di Cuneo) il cui incanto avrà luogo in Cuneo, alle ore 10 precise antimeridiane del giorno 8 corr. mese, nell'ufficio del notaio Litardi, via Nizza, 32, piano 2°, al prezzo di L. 21,000, sotto l'osservanza delle condizioni, di cui in avviso d'asta 25 gennaio 1881. Chiunque potrà aver visione nello studio del notaio Litardi nelle solite ore d'ufficio.

338 *Notaio*, Antonio Litardi.

La Gara degli Indovini

Anno VII. Periodico illustrato di Enigmi a premio. Abbonamento annuo: Per l'*Italia* L. 2, per l'*Estero* L. 3. Si pubblica il 1° d'ogni mese in **Torino**, via San Francesco d'Assisi, 11, Tip. Speirani. Elegante copertina in doppio coi numeri arretrati di gennaio e febbraio. A. 292

VELOCIGRAFI

Apparati per riproduzione istantanea di qualsiasi scritto e disegno a penna.

80 a 100 riproduzioni *garantite.*

Costano L. **5, 8, 12, 20,** a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 7 il chilo, Inchiostro, cent. 50 e L. 1 il flacone.

Presso CARLO MANFREDI, Torino *Via Finanze*, 3 e 5. 29

I TRE PROFUMI

alla Moda di Parigi:

L'Ylangylang di Nunilla

Il Champacca di Laber

Il Melati della China

appartengono esclusivamente ai

signori RIGAUD e C.

PROFUMERIA VITTORIA

47, Avenue de l'Opéra, Parigi,

e *si trovano*

nelle principali case di profumerie dell'Italia

Essi esistono sotto la forma di estratto, di acqua di toletta, di sapone, di sale, di pomata, di cold-cream e di polvere di riso.

Vendita in Torino dal profumiere Ceriano, portici della Fiera, 25, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 312

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Distillerie à vapeur

C. BUTON E C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Doppio Knummel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

Farmacia della R. Certosa — Collegno.

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Deposito generale in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8, vicino a piazza Castello; e nelle farmacie Giordano, Calandra, Viglino, Mercandino, Boggio, Ferrini e Viale.

Diffidare delle dannose falsificazioni. Esigere l'etichetta della suddetta farmacia colla firma del Direttore. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. 765

È il rimedio più pronto a vincere la Tosse, tanto che esso decide sulla irritazione della via aerea o dipende da causa nervosa, dovuta nella Tosi inveterata, nella Bronchite, nei mali di Gola e nei Catarri fulminanti, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione allorquando è facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj esso in cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di tegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orso Talliti.

Molti casi di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che se ne fa di essi negli Ospedali del Regno, sono la prova la più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO-PANERAJ

DI

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrate le parti *Resino-balsamiche* **del Catrame, scevre dall'acerbezza degli** *oli empireumatici* **e dal** *Creosoto* **che si trovano in tutti i Catrame del commercio, le quali sovrabbondando un'azione acre ed** *irritante*, **neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.**

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa della Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indispensabile nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella fluxedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato e alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj.*

Prezzo Lire 1, 50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, la piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, dichiarano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano le loro superiorità al confronto di altre riunite.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono e C.**, piazza Bodoni, 5; in partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 16-bis; **Sciapparelli e figli**; **Acota, Gallesio**; Fossano, **Gamba**; Pinerolo **Radaelli**; Mondovì Breo, **Botto**. 1654

INJEZIONE COTTIN Colla **injezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dauno alcuno e senza rimedi interni.

L. 4 la boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **injezione Cottin**; da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin*. — Vendita unica alla farmacia ***Turisco***, piazza S. Carlo, Torino.

Al Bachicultori

Trovansi in vendita *Cartoni Giapponesi* del signor TANABEVA TCHIKAGO di Yokoama. Incaricato della vendita sig. **H. Imberti** Torino, via Carlo Alberto, 44. 267

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
I RINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchesi di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intiera assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Cistrei,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne scelta l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.**

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma e presso le Farmacie Turisco, Piazza S. Carlo, e altre di Peretti di Cornè, Portici di Po.

BANCA PIEMONTESE

Autorizzata con Decreto Reale 2 settembre 1860

Torino, Via Alfieri, N. 4

Situazione al 31 gennaio 1881.

	DARE	AVERE
Capitale N. 40,000 Azioni da L. 250 Nomin. L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva sudo premio azioni »	»	550,000 —
Azionisti 6 decimi da versare »	5,000,000 —	»
Cassa »	1,431,561 12	»
Conti correnti »	»	5,530,794 06
Portafoglio, Effetti su Italia e su Estero »	5,820,351 —	»
Corrispondenti »	1,201,064 01	1,533,857 90
Fondi Pubblici (Rendita 5 0/0) »	777,149 18	»
Valori Industriali e Governativi »	300,458 40	»
Valori in riporto »	4,144,857 30	»
Anticipazioni diverse »	156,899 —	»
Depositi cauzionali e volontari »	2,064,575 —	2,064,575 —
Debitori e creditori diversi »	857,499 26	380,572 09
Effetti a pagare »	»	926,816 04
Spese d'impianto e tassa registro »	38,694 67	»
Spese generali »	86,022 99	»
Risconto Portafoglio e anticipazioni »	»	28,151 30
Interessi su nostre Azioni »	»	44,000 —
Sconti e provvigioni »	»	125,989 61
Totali L.	21,132,081 93	21,132,081 93

Il Contabile F. Sefusati. — *Il Direttore* G. Botta.

Torino, 3 febbraio 1881.

OPERAZIONI DELLA BANCA PIEMONTESE.

La Banca riceve danaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.

Paga a vista sino a . . . L. it. 10,000
» con un giorno di preavviso . » 20,000
» con cinque giorni di preavviso . » 50,000.

Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.

Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Ai *Correntisti* la Banca fa il servizio di cassa *gratuito*.

Emette *Buoni di Cassa* a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse del

4 0/0	annuo per scadenze da	4 a 6 mesi
4 1/2 0/0	»	» 9 »
5 0/0	»	» 12 »

Riceve valori in deposito libero ed in *cassette private*, a condizioni favorevoli.

Sconta effetti per l'Italia, scadenza sino sei mesi.

Compra e vende effetti sull'Estero ed incassa effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero, come pure gli interessi dei certificati nominativi della Rendita Italiana.

Fa anticipazioni ed apre conti correnti contro deposito vincolato di carte pubbliche e valori industriali.

Apre crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da Oltre Mare.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, fa qualunque operazione di Banca, eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quella d'Italia e dell'Estero.

S'occupa di qualsiasi operazione presso gli uffici del Debito Pubblico, e specialmente del servizio di Banca pel conto industriale e commerciale. 342

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

H. GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, Farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 76

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 29 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1873

Situazione al 31 gennaio 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 1,000,000 — / Fondo di riserva » 180,988 96	L. »	1,180,988 96
Numerario in cassa		» 107,255 94	»
Effetti in Portafoglio		» 2,892,109 27	»
» per conto terzi		» 9,288 66	»
Anticipazioni contro Depositi		» 63,338 90	»
Conti correnti attivi		» 10,000 —	»
Conti correnti passivi	L. 613,472 59	» »	1,886,260 89
Depositi a risparmio	» 1,272,781 89		
Banche corrispondenti		» 79,004 92	93,936 91
Debitori e creditori diversi		» 467,940 42	303,262 16
Crediti con garanzia e depositi		» 360,070 93	»
Danze pendenti		» 99,468 71	»
Conti Azioni e valori diversi		» 178,185 52	»
Depositi e depositanti a cauzione		» 212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-79		» »	2,192 68
» 1880		» »	59,931 —
Risconto Portafoglio		» »	10,506 —
Spese ripetibili		» 6,500 32	»
Spese di primo impianto		» 6,251 48	»
Mobilio		» 9,129 20	»
Utili		» »	20,046 69
Spese generali		» 3,476 07	»
	Totali L.	3,969,250 34	3,969,250 34

Il Contabile C. A. Straulio — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Anonimo.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;

b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 3 3/4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 per cento per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Banca Agricola Commerciale

DI CARMAGNOLA

L'adunanza generale ordinaria degli Azionisti avrà luogo il giorno venticinque corrente mese di febbraio alle ore una pomeridiana nel locale della Banca, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3° Relazione di Revisori;
4° Approvazione del Bilancio, dividendo dell'esercizio 1880 e versamento in fondo di riserva;
5° Nomina di quattro Amministratori;
6° Nomina di tre Revisori dei conti.

Ogni Azionista che, dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea generale, depositerà numero cinque azioni nella Cassa della Banca, avrà diritto ad intervenirvi.

Carmagnola, li 5 febbraio 1881.

341 LA DIREZIONE.

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale

CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO

di **Lombardi Michele** in **Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assicurarsi la provvista di qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri propri, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in *Torino*, corso S. Martino, 6, casa propria, ed in *Ozzano Monferrato* allo Stabilimento Lombardi Michele. 315

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 32

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Azioni privilegiate della linea CAVALLERMAGGIORE-BRA e di Obbligazioni della linea CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA, il risultato dell'estrazione a sorte effettuatasi nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 24 gennaio 1881.

7ª Estrazione per l'ammortamento delle 3000 Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra.

Elenco delle 24 Obbligazioni estratte:

	249	277	413	423	513	605	677	766	802	839	918	
1012	1103	1236	1540	1665	1692	1842	1859	2198	2630	2790	2905	2922

15ª Estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Elenco delle 82 Obbligazioni estratte:

541	578	619	655	753	789	1077	1242	1360	1514	1667
1962	2353	2791	3126	3513	3687	3951	3962	3966	3986	4042
4191	4210	4522	4666	4731	4993	5194	5272	5732	6232	7203
7921	8304	7464	8569	8729	9158	9201	9220	9484	9735	9964
10227	11002	12292	12294	13011	13147	13521	13642	13666	14047	14084
14238	14293	15027	15211	15489	15605	17045	17200	17715	17899	18358
18571	18689	18747	18913	19181	19559	19725	20429	20659	20750	21136
22282	23200	23376	23532	23727.						

Il rimborso delle Azioni e delle Obbligazioni estratte sarà fatto in ragione di L. 500 cadauna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1881, e mediante ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la Stazione di Torino P. N.

La decorrenza delle annualità sulle Azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1881.

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1881).

Elenco delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra

estratte e non ancora presentate per il rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1876 N. 347 } da riscattarsi a cura della cessata Società delle
Id. 30 gennaio 1878 » 654 } Ferrovie dell'Alta Italia.
Id. 27 gennaio 1880 » 507 — 697 — 1431.

Elenco delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria

estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Estrazione 27 gennaio 1879 N. 3989 18367.
» 27 id. 1880 » 341 1232 1815 3464 4986 6651 6883 9993 10724 12293 12438 13221 18995 19077.

In questa occasione si avvisano i signori portatori delle Azioni comuni delle linee BRA-CANTALUPO e CASTAGNOLE-MORTARA, non fruttanti interessi, che quelle rimborsabili al 1° luglio 1881 saranno assoggettate alla ritenzione di L. 0,07 cadauna per tassa di circolazione.

Milano, 25 gennaio 1881.

308 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino — Tip. Roux e Favale.